



cuvia  
dumentina  
marchirolo  
travaglia  
veddasca

# 5 VALLI

SIAMO I VOSTRI FRATELLI  
FIGLI DI QUESTE COLLINE.  
CI FU CHIESTA LA VITA.  
AVEVAMO POCO DI PIÙ  
MA LA DEMMO LO STESSO  
PERCHÈ VOI POTESTE CONTINUARE  
A SPERARE  
IN UN MONDO PIÙ UMANO,  
NON OFFRITECI SOLO PREGHIERE  
MA LA RABBIA,  
UNA RABBIA FEROCCE  
CONTRO CHIUNQUE  
VOGLIA METTERE DI NUOVO  
L'UOMO CONTRO L'UOMO







**IN COPERTINA:**  
**MONUMENTO  
AI CADUTI**  
**Comune di Moresco**  
**Provincia di Fermo (FM)**  
**Regione Marche**

- 3 Oggi Tocca a ... Parole da Meditare
- 4 Le Donne degli Alpini... "Le Stelle Alpine"
- 5 Una Forte e Preziosa Testimonianza  
Vicinanza agli Alpini Feriti in Kosovo
- 6 A Varese: Adunata Nazionale Si o No?
- 7 L'Adunata in Numeri
- 8 Mozambico: 30 Anni Fa
- 10 Il Cibo... Un Diritto!
- 12 Un'Artigliere Alpino sul Cammino di Santiago
- 14 Pellegrinaggio all'Ortigara / Esperienza in Adamello
- 15 Raduno al Col di Nava
- 16 La Prima Volta Al Contrin
- 17 Cambio al Vertice della "Taurinense"  
Solidarietà per l'Emilia Romagna
- 18 Campionati Nazionali A.N.A. di Corsa in montagna
- 19 Grantola / Luino
- 20 Cittiglio
- 22 Casalzuigno
- 23 Bedero Masciago
- 24 Valganna
- 26 Vergobbio Cuveglio
- 27 Castelvecchana
- 28 Due Cossani
- 30 Ricordo della "Garibaldi"
- 31 Sono Andati Avanti / Oblazioni

**IL MATERIALE PER IL PROSSIMO NUMERO  
DOVRA' GIUNGERE IN REDAZIONE ENTRO  
SABATO 11 NOVEMBRE 2023**

**DICHIARAZIONE DEI REDDITI**

**INFORMIAMO CHE PER L'ANNO 2023 LA  
SCELTA DEL 5 PER MILLE SARA' DESTINATA  
ALLA SEDE NAZIONALE DELLA  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**

**SI INVITANO GLI ALPINI, AMICI, AGGREGATI  
E AFFEZIONATI LETTORI AD INDICARE E  
SOTTOSCRIVERE NELL'APPOSITO SPAZIO  
DELLA DICHIARAZIONE IL SEGUENTE  
NUMERO DI CODICE FISCALE**

**97329810150**



**AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI VARESE  
N°113 DEL 3 APRILE 1954  
Proprietà Sezione A.N.A. di Luino**

**PRESIDENTE**  
Michele Marroffino  
**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Piergiorgio Busnelli  
**DIREZIONE e REDAZIONE**  
Via Goldoni, 10 - 21016 Luino  
Tel. e Fax 0332510890  
**Giornale Online** **email**  
[www.alpiniluino.it](http://www.alpiniluino.it) [redazione5valli@gmail.com](mailto:redazione5valli@gmail.com)

**REDATTORE ONORARIO**  
Sergio Bottinelli  
**REDATTORE CAPO**  
Flavio Prestint  
**REDAZIONE**  
Antonio Stefani, Antonello Cappai,  
Giancarlo Bonato, Lucia Afferni,  
Flavia Gusmeroli

**CONSULENZA FOTOGRAFICA**  
Lucia Afferni  
**GRAFICA e IMPAGINAZIONE**  
Flavio Prestint

**PUBBLICAZIONE ONLINE**  
Walter Baroni

**ETICHETTATURA e SPEDIZIONE**  
Marco Gandini e Gianni Fioroli

**ISCRITTI ALLA SEZIONE A.N.A. DI LUINO**  
Gratis ai Soci. Per il cambio indirizzo rivolgersi  
al Capogruppo del Gruppo di appartenenza

**ABBONAMENTO PRIVATI AL 5VALLI**  
Per l'Italia: 18 euro  
Per l'estero: 20 euro

Con Conto Corrente Postale n° 34456251  
Con Bonifico Bancario su BPER Banca Luino  
IBAN: IT7620538750401000042636795

Intestati a:  
Associazione Nazionale Alpini Sezione di Luino  
Via Goldoni, 10 - 21016 Luino  
Causale: Abbonamento 5Valli Anno 2023

Per il cambio indirizzo dei privati:  
Telefono o email: [luino@ana.it](mailto:luino@ana.it)

**STAMPA**  
LITOGRAFIA STEPHAN S.R.L.  
Via Giordano, 6 - 21010 Germignaga (Va)  
**TAXE PERCUE DI QUESTO NUMERO**  
Tiratura n. 1800 copie

**CHIUSO GIOVEDI' 21 SETTEMBRE 2023**

**Premio Stampa Alpina 2008 - 2010**

*Secondo quanto si credeva nel Medioevo, il "Titivillus" era un diavoletto malizioso e dispettoso che si divertiva a far commettere errori di ortografia ai monaci amanuensi che, chiusi nei loro conventi, passavano le giornate a ricopiare pazientemente in bella calligrafia antichi testi e libri. Poiché il diavoletto Titivillus non manca mai nella redazione di questo giornale, abbiamo ben pensato che meriti a pieno diritto di essere menzionato tra i nostri più assidui e attenti collaboratori.*



## PAROLE DA MEDITARE

**D**alla lapide, nella foto di copertina, un monito e un rafforzativo del motto *"per non dimenticare"* che fu scolpito dall'A.N.A. sulla *"Colonna Mozza"*, eretta nel lontano settembre 1920 in occasione della prima Adunata Nazionale al monte Ortigara e ripreso per la ricorrenza del Centenario della Grande Guerra, con la campagna di rivalutazione e restauro dei monumenti dedicati ai Caduti di tutte le guerre.

Uno stimolo ad essere attori dei nostri destini e non semplici spettatori di eventi pericolosi. Il riferimento principale è ovviamente alle guerre, il più delle volte fomentate da personaggi di potere senza scrupoli e da interessi economici dei produttori di armi, messi all'indice anche dal Santo Padre. Il riferimento è alle guerre perché i popoli le hanno vissute e le stanno tutt'oggi vivendo sulla propria pelle conoscendone le conseguenze. Ma ci sono altri eventi di enorme pericolosità dai quali già da tempo gli scienziati ci hanno messi in guardia e dei quali ne stiamo già subendo bellamente le conseguenze senza reagire, limitandoci a brontolii tra noi. Forse, come cita la lapide, dovremmo proprio arrabbiarci. Certo, dovremo farlo civilmente e con le armi della democrazia, magari sollecitando a gran voce i governanti del mondo ad adoperarsi in tal senso, arrivando alle "minacce" di non più eleggerli quali nostri rappresentanti.

Ogni protesta civile che vada in tal senso è una manifestazione di scontento e di rabbia giustificata. Poi ci sono altri modi, contraltari della violenza come usiamo noi Alpini, con i fatti: con l'impegno della Protezione Civile, con l'aiuto ai disagiati, con le opere e le donazioni anche oltre i confini nazionali.

E al riguardo, fa male sapere che con l'inizio delle ostilità tra Russia e Ucraina, il ponte dell'amicizia di Nikolajewka, l'odierna Livenka, costruito dagli Alpini e donato alla popolazione, è stato imbrattato con una "Z" e reso inservibile.

Ancora più doloroso è sapere che è stata abbattuta anche la Stele di Belgorod dedicata agli Alpini Caduti in Russia. Quanta stupida ignoranza e cattiveria!



Qualche giorno fa ero nella sala d'attesa di un ambulatorio medico e, tra gli altri presenti, c'era una signora con due bambini piccoli, uno dei quali gattonava. Poco dopo è entrata un'altra donna, chiaramente di origine africana, anch'essa con due bimbi piccoli.

Trascorsi pochi minuti, dopo essersi scambiati qualche occhiata i bambini hanno iniziato a giocare tra loro, ignorando pregiudizi e distanze razziali.

Ho osservato il viso e gli sguardi delle persone presenti e sono certo che tutti abbiamo avuto lo stesso pensiero: essi sono puri, come ci ha fatti Dio, con amore, per amare. E la stupidità e l'ingordigia degli adulti che vanifica questi doni.

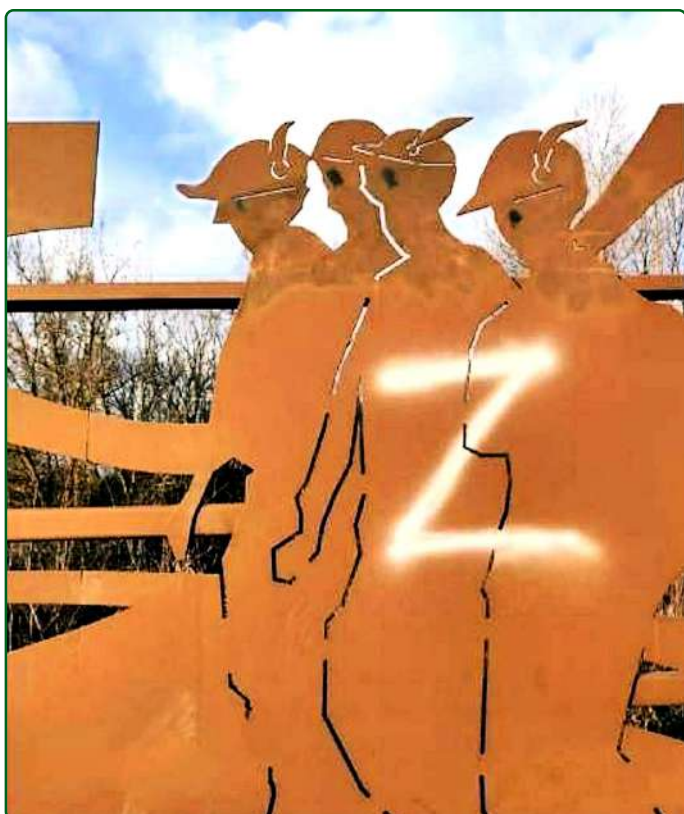
Tra poco ci appresteremo a festeggiare il centenario della nostra amata Sezione, dovremmo trovare un titolo, un segno delle nostre intenzioni senza perdere di vista l'appello contenuto nella citata lapide.

Parafrasando un altro detto, potremmo dire facciamo del bene non facciamo le guerre. Ovviamente questo è solo uno spunto e sicuramente verranno segnalate altre idee per valorizzare l'evento.

Le aspettiamo!

Cappello

3-2023 / 3





## LE DONNE DEGLI ALPINI... "LE STELLE ALPINE"

La stella alpina, nome scientifico *leontopodium alpinum*, è un vero prodigio della natura. È un fiore piccolo ma tenace, che sfoggia i colori dell'ambiente in cui vive: il bianco della neve e il verde dell'erba degli altopiani. Questa pianta cresce ostinata su terreni montani, rocciosi e piuttosto aridi, resistendo alle variazioni di temperatura, compreso il gelo dell'inverno. Vive tra i 1500 e i 3200 m di altitudine, esposta alla neve e al sole cocente. Ecco a chi calza a pennello questo paragone, ecco chi sono le nostre donne, le nostre Stelle Alpine, semplici e bellissimi fiori con una forza incredibile e un'anima magnifica. Le donne sono le creature più belle e complicate che popolano il mondo. Quando l'uomo incrocia lo sguardo di una donna è come se si interfacciasse con un intero universo, bello e sconosciuto, che si riesce a vedere solo in un'infinitesima parte della sua immensità. Come a dire, quante cose non sappiamo sulle donne e che queste ultime fanno ben attenzione a non svelare. Sappiamo però quanti sacrifici, quanto dolore, quanta sopportazione hanno dovuto subire le nostre nonne, le nostre mamme, sia in tempo di guerra che nella dura lotta quotidiana della vita e per la vita. Sappiamo quanto bene hanno fatto e quanto amore hanno trasmesso ai loro uomini, ai figli, ai nipoti e quante lacrime hanno asciugato. Tra le tante cose che le donne hanno in più rispetto agli uomini c'è un verbo che forse le contiene tutte, o almeno una gran parte: ascoltare. Una donna, in un qualsiasi ruolo, madre o amica, sorella o fidanzata, è sempre più capace di ascoltare e porgere lo sguardo sull'altro, riuscendo meglio a condividere il momento, bello o brutto che sia e anche a percepire la più flebile richiesta di aiuto o di amore. L'alpino nei suoi ingenui comportamenti, nelle sue passioni spontanee, nelle sue piccole attenzioni, attribuisce alle donne, anche se spesso sottovoce invece di urlarlo ai quattro venti, una importanza fondamentale per il suo impegno nella vita di tutti i giorni e, a vario titolo, nella nostra Associazione. Le donne degli Alpini sono tutte quelle che abbiamo sposato, che amiamo o che abbiamo amato. Mamme, mogli o "morose", sono sempre state di conforto nei pensieri e nei sogni degli Alpini e gli Alpini le sentono sempre vicine. Sanno gioire e patire con la stessa dignità e la stessa forza. Le nostre Stelle Alpine sono un valore immenso, non solo per il contributo materiale e spirituale che ci donano, ma anche in tutte le cose che ingentiliscono le nostre manifestazioni e senza mai chiedere nulla: ad esse dobbiamo la gratitudine più grande ed un sincero grazie per la loro presenza e per il loro aiuto. Ecco perché il sabato sera che ha preceduto il bellissimo Raduno della Sezione di Luino svoltosi a Lavena Ponte Tresa domenica 18 giugno, gli Alpini del Gruppo, in collaborazione con la Sezione, hanno voluto dedicargli, per la prima volta nella nostra Sezione, un

bellissimo concerto per promuovere e sostenere, anche con la musica, il necessario cambiamento culturale tra gli Alpini e, come più volte affermato dalla Sede Nazionale, che i nostri associati sappiano riconoscere i comportamenti inadeguati ed al tempo stesso si adoperino con decisione affinché non vengano mai messi in atto, da nessuno. Gli Alpini non vogliono essere additati per quelli che non sono, ma divenire parte attiva nell'affrontare il problema delle "molestie" sotto ogni forma e promuovere senza dubbio alcuno, il rispetto, l'educazione e i comportamenti integerrimi in ogni luogo o evento nei quali siano presenti.



La serata musicale proposta dalla Banda Musicale Comunale di Marchirolo diretta dal Maestro, Alpino Fabrizio Rocca, con l'esecuzione di brani di rilievo, è stata apprezzata da tutto il pubblico presente. Durante l'esibizione, ad ogni Signora "Stella Alpina", è stata donata una rosa rossa in segno di rispetto e amore, sicuramente solo un segno, perché non esiste dono o gesto che possa colmare il divario tra quello che abbiamo ricevuto e quello che, con grande cuore, ci hanno donato. Ancora grazie care Signore, care "Stelle Alpine", senza di voi la vita non avrebbe senso. Profonde sono le parole di un saggio di Jean-Loup Charvet che racchiudono in esse le passioni e nel contempo raccontano la grande forza delle donne degli Alpini, che spesso noi, grandi e forti Soldati di Montagna, ignoriamo, nella nostra colpevole sordità.

*"Le lacrime non si spiegano. Sotto il loro peso, la nostra ragione deve solamente cedere. E la nostra intelligenza limitarsi ad ammirarle. Rispettando la loro nobile e indomabile autonomia. Le lacrime ci rivelano ciò che nell'uomo tace, sono le parole del silenzio."*

Viva le "Stelle Alpine".

A.S.



## UNA FORTE E PREZIOSA TESTIMONIANZA

Con riferimento all'articolo dal titolo "Il coraggio dell'Arma", pubblicato nel numero del giugno scorso, a firma A.S., abbiamo ricevuto dal Gen. Cesare Di Dato, già direttore de "L'Alpino", grande amico della nostra Sezione e che molti di noi conoscono, questa preziosa e suggestiva testimonianza vissuta in prima persona da Lui e dai suoi familiari in quei tristi momenti raccontati; fatti avvenuti a Roma nell'ottobre 1943. Al carissimo Generale il ringraziamento da parte dell'estensore dell'articolo, dal Presidente e dalla Redazione tutta.

Caro Busnelli,

ho letto con profonda commozione lo splendido articolo a firma A.S. "Il coraggio dell'Arma" pubblicato nel numero di giugno 2023.

Profonda commozione perché chi scrive, ragazzo di dodici anni, residente a Busseto (PR) presso i nonni materni, visse, sia pure a distanza, quel dramma insieme alla propria madre. Infatti mio padre, Maggiore dei RR.CC., dopo la campagna di Grecia, assunse nel 1942 il comando di un btg, Allievi CC. in Roma e con loro visse il dramma del 7 ottobre '43. Sapemmo dopo pochi giorni (allora le notizie arrivavano a spizzico per lettera o per comunicazione orale), che egli era stato catturato con l'inganno insieme ai suoi uomini, e spedito prima in Polonia (Biala Podlaska) poi a Chestokowa, poi a Norimberga e infine a Berlino dove fu "liberato" dai Russi che lo fecero ritornare in Polonia. Solo a ottobre '45 poté fare ritorno in Patria. Ti lascio immaginare la gioia di mia madre e mia quando, di notte, ce lo vedemmo davanti sul portone di casa, smunto, stanco, ma felice. Proveniva da Pescantina dopo un breve periodo di riadattamento. Ecco perché la commozione mi ha bloccato ancor oggi. Sono grato all'autore e a te per questo gioiello giornalistico pervaso di autentico Patriottismo, così raro al giorno d'oggi.



Per completezza aggiungo che mio padre, Antonio, proseguì nella sua carriera, sgominò a Milano la banda di assassini comunisti della "Volante Rossa", antesignana delle Brigate Rosse e si congedò dopo 36 anni di onorato servizio e dopo aver fatto le due Guerre Mondiali, aver partecipato alla riconquista della Libia negli anni Venti del secolo scorso e alla campagna di Etiopia.

Scusa il bottone, ma l'articolo è stato tanto importante per me da indurmi a rompere la consegna che mi ero dato di non infastidire mai nessun Direttore di giornali o riviste.

Con la stima di sempre ti saluto alpinamente unendo nel saluto i mai dimenticati Presidente della Sezione e l'amico Sergio.

Cesare Di Dato, alpino

## VICINANZA AGLI ALPINI FERITI IN KOSOVO

Nel tardo pomeriggio del 29 maggio, alcune unità di NATO KFOR sono state impegnate nel nord del Kosovo per contenere violente manifestazioni di dimostranti serbi con gravi scontri nei quali una quarantina di militari tra italiani, ungheresi e moldavi sono rimasti feriti. Il nostro Ministero della Difesa comunicò: "Durante il contrasto delle frange più attive della folla, diversi soldati del contingente italiano appartenenti al 9° Reggimento Alpini "l'Aquila" hanno riportato ferite da trauma e ustioni dovute all'esplosione di dispositivi incendiari". Prontamente soccorsi dalle unità mediche di KFOR, sono stati posti sotto osservazione del personale sanitario che ne accertò le condizioni: "Nessuno dei quattordici nostri Alpini feriti è in pericolo di vita, ma tre sono in condizioni serie".

Li ricordiamo e gli siamo vicini augurandoci che la loro guarigione prosegua nel migliore dei modi.





## A VARESE: ADUNATA NAZIONALE SI O NO?

Pubblichiamo, con la cortese autorizzazione del Presidente della Sezione di Udine Dante Soravito De Franceschi che ringraziamo di cuore, due articoli apparsi nel numero 1 di giugno 2023, del giornale della Sezione di Udine "Alpin jo, mame". Questi articoli che seguiranno, ci aprono di fatto, un mondo praticamente sconosciuto sulla macchina organizzatrice che deve allestire e portare a termine nel migliore dei modi un'Adunata Nazionale degli Alpini, che non è un evento così a sé stante, ma incorpora nella sua riuscita o nel suo fallimento, delle responsabilità pesanti, ad iniziare dalla sicurezza di tutti i partecipanti, al buon nome degli Alpini, l'orgoglio e la stabilità morale ed economica della Sezione organizzatrice, e molto altro ancora, senza contare, in caso di problemi, altre ripercussioni che lasciamo a voi immaginare. Alcuni articoli sono stati pubblicati su quotidiani locali già dal 2016, ed alcuni sono apparsi anche recentemente sempre con lo stesso argomento: L'Adunata degli Alpini a Varese.

I Presidenti delle Sezioni di Luino e di Varese hanno già dato risposte in tal senso, risposte sensate e responsabili, riportate anche sull'articolo apparso sul quotidiano "La Prealpina" del 19 agosto u.s. a firma Riccardo Prando.

Se gli Alpini dicono che non è il caso, lo dicono perché hanno cercato di valutare ogni soluzione di fattibilità possibile in quel momento, convinti e in buona fede, che sia così. Il passo secondo la gamba...

---

### L'ADUNATA, QUESTA SCONOSCIUTA

Tutti gli alpini hanno sentito parlare dell'Adunata, molti alpini hanno partecipato almeno una volta ma tanti alpini non sanno come si organizza. Ora che la nostra Adunata è terminata, e tutto sommato è stata una bella Adunata, proviamo quindi a spiegare brevemente, e senza scendere troppo nei particolari, come prende forma questo importante e unico evento riproponendo l'articolo pubblicato sul numero 18 del notiziario del Gruppo di Codroipo, il "Giornalpino", chi ha una certa età e più di qualche Adunata alle spalle si ricorderà senz'altro di come erano negli anni '50 e '60. Ci si recava nella città prescelta accampandosi perlopiù alla bene meglio senza troppe pretese, pochi andavano in albergo, l'importante era ritrovarsi e stare due o tre giorni in compagnia, incontrando vecchi commilitoni e facendo un po' di sana baldoria. Con l'andare avanti degli anni, il mutare delle condizioni e delle regole hanno cambiato la fisionomia della manifestazione. A parte la sana baldoria e rivedere i, sempre meno, compagni di naja (l'anagrafe purtroppo non fa sconti), caratteristiche che sono rimaste, tutto il resto è cambiato, cambiato radicalmente. L'avvento del Covid ne ha ulteriormente modificato l'organizzazione, complicandola ancor di più. Basti pensare all'Adunata dell'anno scorso a Rimini dove, ad esempio, non è stato possibile allestire gli alloggiamenti collettivi e si è stati costretti a dimezzare la capienza nei campi d'accoglienza. Ma tornando a come e chi organizza la manifestazione dobbiamo dire che gli attori in gioco sono cinque: l'Ana nazionale, il Comitato d'onore, la società che gestisce l'Adunata (per Udine è AA2023 Srl), la Servizi Ana Srl e la Sezione di Udine. Ognuno di questi ha dei compiti ben precisi e, ovviamente, devono lavorare in maniera coordinata e sinergica. Ad esempio l'Ana nazionale organizza la permanenza del Consiglio nazionale e delle autorità invitate, gestisce gli inviti per le tribune, coinvolge la Protezione civile Ana nazionale, la Sanità alpina e il Servizio d'ordine nazionale, elargisce un significativo contributo alle associazioni di volontariato individuate dalla Sezione ospitante l'Adunata. La Servizi Ana Srl è deputata a gestire tutto il comparto commerciale: la grande ristorazione, i catering, il villaggio partner e gli sponsor che contribuiscono economicamente alla buona riuscita dell'evento, nonché i rapporti di collaborazione pluriennali. Il Comitato d'onore invece è l'organo "politico" dell'Adunata, formato dal Presidente nazionale, da quello sezionale e dal Presidente della Regione, della Provincia e dal Sindaco, che deve intrattenere i rapporti istituzionali con le varie autorità pubbliche coinvolte. La AA2023 Srl, composta da tre consiglieri nazionali e da due persone indicate dalla Sezione, è l'organo esecutivo che deve attuare le direttive del Comitato d'onore e, in pratica, organizzare tutta la parte tradizionale dell'Adunata: individuazione e allestimento campi d'accoglienza, alloggiamenti collettivi, bagni chimici, percorso sfilata, imbandieramento, transenne, cittadella militare, viabilità e trasporti, parcheggi, piano di sicurezza, ecc. Questa società intratterrà anche i rapporti operativi con la Prefettura, la Questura, il Comune, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e la sanità pubblica. Per ultima ma non ultima è la Sezione che con i suoi uomini è il braccio operativo di tutto ciò. Alla Sezione spetta infatti la messa in opera di tutte le attività necessarie alla manifestazione, in parte elencate sopra, e come si può ben capire è un impegno faticoso ma allo stesso tempo importante e determinante perché senza l'apporto dei soci e dei volontari non sarebbe possibile, o quantomeno risulterebbe molto difficoltoso e costoso, mettere in piedi l'Adunata. Ovviamente i preparativi devono iniziare diversi mesi prima e si intensificheranno sempre più con l'avvicinarsi del fatidico venerdì che da l'inizio ai tre giorni canonici di manifestazioni che si concluderanno con la grande sfilata di domenica. Infine non è da sottovalutare l'aspetto economico. L'Adunata infatti ha un costo importante che supera abbondantemente il milione di euro. L'adeguamento alle normative di sicurezza sempre più restrittive e le accresciute esigenze dei radunisti che sono aumentate sempre più nel corso degli anni hanno fatto lievitare l'impegno economico, impegno che non è per niente trascurabile.

Questa in soldoni è l'Adunata "nascosta" che non tutti conoscono, un giocattolo molto complesso da costruire e che va adattato ogni anno sulla città ospitante.

Ernestino Baradello



## L'ADUNATA IN NUMERI

### Personale volontario di protezione civile intervenuto dall'8 al 15 maggio, in giornate/uomo:

- Volontari di PC alpini: 1.174
  - Volontari di PC regionale: 1.142
  - Alpini delle Sezione FVG (tutte): 3.331
- per un totale di 5647 giornate uomo.

### Dati sanitari:

- 1 ospedale da campo (ANA) con 188 volontari, tra personale sanitario e laico
- 124 volontari della Croce Rossa e della Croce Verde
- 7 PMA (Posto Medico Avanzato) di cui 2 da parte ANA e 5 CRI
- 15 squadre appiedate, di cui una di riserva, composta da tre sanitari ciascuna
- Nella città, nella giornata di domenica, erano dislocate 12 ambulanze
- Interventi effettuati: 227
- Missioni (interventi da più di un mezzo o squadra su stesso infortunato): 314
- Trasportati in ospedale: 37
- Trasportati in ospedale urgenti: 6
- Trasportati in PMA (Posto Medico Avanzato): 64
- Trasportati in ospedale da campo: 37
- Codici gravità Gialli e Rossi effettuati: 63
- Interventi eseguiti dall'ospedale da campo: 112

### Trasporti:

- Predisposti 7 HUB (area sosta) nell'area udinese
- Gestiti 650 pullman (registrati) pari a circa 30.000 alpini, più un centinaio 100 non registrati
- Gestite 2.000 autovetture e camper per circa 6.000 persone
- Circa 75.000 passeggeri hanno usato il treno
- 122 treni straordinari, oltre ai 115 treni ordinari, su tutte le tratte

### Pasti erogati per il solo personale in servizio:

- Mensa nella Base Logistica dell'Adunata (Ente Fiera): 3.200
- Mensa per la Cittadella: 1.100
- Mensa per il personale sanitario: 1.400
- Personale impiegato nelle cucine: 139

### Cittadella:

- Una cucina da campo: 14 volontari ANA Udine
- Squadra alpinisti con una torre arrampicata e ponte tibetano: 70 volontari
- Squadra droni: 16 volontari
- Squadra salvamento fluviale idrogeologico: 44 volontari

- Squadra Sub: 14 volontari
- Squadra TLC (telecomunicazioni): 64 volontari
- Squadra movimento terra: 7 volontari
- Squadra antincendio boschivo: 71 volontari
- Squadra cinofili: 64 volontari con relativi cani
- Squadra informatica: 26 volontari
- Ragazzi dei Campi Scuola: 120
- Visitatori: 119.000 (nei 3 giorni di apertura)

### Base Logistica:

- Nella Base Logistica hanno alloggiato circa 480 volontari
- Ufficio logistico: 6 volontari

### Sala Gestione Adunata:

- 1 responsabile
- 4 coordinatori
- 49 volontari
- 15 linee telefoniche
- 20 computer

### Servizi igienici:

- 1.175 bagni chimici

### Imbandieramento città:

- 5.500 bandiere installate
- 24 volontari
- 23 giorni di lavoro

### Campi urbani ed extra urbani:

- 9 Campi di accoglienza su Udine
- 743 piazzole predisposte
- 2.584 persone ospitate
- 12 Campus alpini (accoglienza diffusa fuori Udine)
- 975 piazzole predisposte
- 1.476 persone ospitate

### Alloggi collettivi:

- 26 palestre su Udine
- 8 palestre fuori Udine
- 1.907 posti letto assegnati

### Concerti cori e fanfare

- 25 chiese su Udine
- 75 cori impegnati
- 25 fanfare provenienti da fuori regione
- 280 musicanti fanfara "vecj Julia"
- 103 trombe per silenzio fuori ordinanza

### Sfilata:

- 85.000 alpini circa
- 10.30 ore di durata



## MOZAMBICO: 30 ANNI FA

**N**ell'autunno dell'anno 2002 da poco rientrato dall'operazione VESPRI SICILIANI giunge la notizia che la Brigata Taurinense è stata incaricata di avviare il trasferimento di uomini e materiali verso il Mozambico per una missione di "peacekeeping", per cui chiede alla Brigata Julia che sarà incaricata di subentrare alla Taurinense, la disponibilità di un ufficiale superiore per rinforzare la sala operativa in Patria. Interpellato, forte della mia esperienza nella logistica, mi offrii volontario e dal mese di febbraio dell'anno 2003 mi inserii al comando della Brigata piemontese. Erano già iniziati i primi movimenti di avanguardie per garantire lo schieramento dell'intero contingente i cui uomini avrebbero raggiunto il Mozambico via aerea, mentre i materiali e automezzi sarebbero arrivati via mare con un viaggio di circa sette giorni. La missione iniziò nel mese di marzo successivo dopo alcuni rinvii, a causa di indecisioni delle nostre autorità governative. Superate le prime difficoltà conseguenti al ritardo delle navi con i materiali e i mezzi il CONTINGENTE ALBATROS 1 poté schierarsi dal porto di Beira lungo un corridoio di circa 400 Km fino al confine con lo stato di Zimbabwe, ponendo il comando del contingente a Cimoio, punto centrale del territorio e sede vescovile, mentre l'ospedale da campo e il battaglione operativo leggermente più distaccato. Il Comando era accampato con tutti i supporti logistici e tattici a lato di una pista d'atterraggio, utilizzata soprattutto dagli aeromobili, elicotteri e aerei di una sezione dell'aviazione leggera dell'esercito in appoggio al contingente.



Il mio compito era quello di coordinare l'avvicinamento degli uomini e di garantire i rifornimenti di materiali compresi alcuni componenti di armamenti che via via si logoravano per l'intenso uso: facevo capo alla fabbrica di armi di Terni e degli aeroporti di Torino-Caselle per gli aerei di linea e di Pisa per quelli militari. I collegamenti erano assicurati in un primo momento via radio integrati sulle linee telefoniche e successivamente via telefono. In sala operativa operava con me anche un colonnello dell'aeronautica, che curava principalmente i contatti telefonici, con i parenti dei militari. Il mio compito terminò nel mese di ottobre successivo, quando rientrai nella mia Brigata che si apprestava a sostituire la Taurinense. Durante questo periodo mi adoperai anche per raccogliere parecchi materiali offerti da ditte e privati del varesotto, che feci affluire alla Caserma di Rivoli Torinese, per essere poi avviati in Mozambico per la popolazione ogni volta che partiva per laggiù un aereo con disponibilità di carico. Furono raccolti e spediti circa 30 q.li di materiali. Nel periodo trascorso presso la sala operativa della Taurinense ebbi modo di sperimentare positivamente il buon funzionamento della logistica fuori dai confini nazionali, grazie anche ad esperti sottufficiali della Taurinense e della Folgore. Inoltre ho avuto modo di apprezzare la grande disponibilità dei nostri giovani soldati di leva che si offrono in massa per l'operazione ALBATROS. Il reclutamento necessario all'operazione fu basato sulla volontarietà e non sulla costrizione. Preciso che all'inizio non si conoscevano esattamente le indennità di missione scoperte molto vantaggiose successivamente. Pertanto i nostri ragazzi lanciarono il cuore oltre l'ostacolo, animati sicuramente da spirito di avventura e di poter operare utilmente a favore di un popolo martoriato. Pochissime furono le richieste di esonero, per altro basate esclusivamente su comprovate e inderogabili esigenze personali.





Sperimentai inoltre l'ansia dei genitori, soprattutto dei padri per i loro figli e la voglia dei giovani di affrancarsi dal controllo genitoriale. Un caso fra tanti : un giovane alpino ci chiese di dire ai genitori di non assillarli con le loro ansie e preoccupazioni e di non cercarli per almeno 15 giorni, inventando una missione verso la capitale Maputo, distante più di mille Km. L'ansia dei genitori si riversava sui figli togliendo loro la necessaria serenità e concentrazione indispensabili per svolgere i loro compiti. Tenevo stretti i contatti telefonici con lo Stato Maggiore dell'Esercito, l'addetto militare ONU a New York, con i comandi delle due brigate alpine attivate e con la fabbrica d'armi di Terni. Inoltre per garantire la disponibilità dell'aeroporto di Luxor in Egitto per la sosta e il transito dei nostri aerei c130 mi rivolgevo all'addetto militare ad Asmara in Eritrea il quale provvedeva anche

alla sistemazione eventuale degli uomini trasportati. Rientrato nella mia Brigata mi preparai per il mio trasferimento in zona d'operazione - alla Taurinense ero già stato vaccinato prevedendo il mio futuro impiego. Finalmente il 14 novembre misi piede in terra di Mozambico, iniziai , dopo breve affiancamento con il collega cedente, a svolgere il mio incarico di addetto alla logistica : denominato G4. Nel frattempo la Taurinense (contingente ALBATROS 1), iniziava le operazioni di ripiegamento per il rientro in Patria e a cui subentrava la Julia (ALBATROS 2). Riallacciai i collegamenti succitati coi quali trovai sempre la piena collaborazione che mi agevolò potendo così soddisfare tutte le richieste del contingente nostro e del comando a me sovra-ordinato. Questo periodo, talmente edificante per me, fu funestato dalle accuse non vere e infamanti che colpirono nell'animo tutti i militari del contingente. In modo generico affermavano che avremmo attivato una sorta di commercio della prostituzione minorile, tutto fu dimostrato falso, ma i danni morali non furono cancellati. Un vecchio sottufficiale che stava rientrando al termine del suo turno mi disse: "con quale animo potrò abbracciare la mia nipotina e sopportare la curiosità di quanti mi conoscono, vista anche l'indifferenza della nostra politica una parte della quale era felicissima di screditare le nostre forze armate. Il 29 febbraio 1994, ultimato il mio periodo passate le consegne ad un collega feci rientro al mio reparto in Patria. Richiamato a tornare in Mozambico per rilevare il collega che, ricoverato presso il nostro ospedale da campo; non era in grado di operare. Pertanto il 10 aprile successivo rientrai in zona operazioni e ripresi le stesse funzioni, predisponendo anche il ripiegamento del contingente che, ormai ultimata la missione, doveva rientrare in Italia. Il mio compito finì un mese dopo e il 3 maggio rientrai in Patria.



Voglio qui ringraziare quanti hanno collaborato con me dandomi la loro massima disponibilità. Voglio ricordare in particolare le nostre crocerossine appoggiate al nostro ospedale da campo; diedero la loro opera unica e altamente professionale nonché umana a conforto della popolazione civile.



## IL CIBO... UN DIRITTO! MILIONI DI PERSONE IN CERCA DI PANE!

**D**i frequente, negli stacchi pubblicitari inseriti nei programmi televisivi, le varie associazioni umanitarie mondiali, ci mostrano varie parti del mondo nelle quali le condizioni in cui versano milioni di uomini, donne, ma soprattutto bambini, sono terribili e inaccettabili. Oltre alle varie malattie che li assillano, non hanno un tozzo di pane con cui sfamarsi e le aspettative di vita sono a dir poco drammatiche.



Il pianeta sta affrontando la più grave emergenza alimentare del 21° secolo. Le aree del mondo in "emergenza fame" sono sempre più ampie e diffuse e la malnutrizione colpisce soprattutto i bambini. In tutto il mondo milioni di persone soffrono di grave insicurezza alimentare e sono costrette a fare affidamento su programmi di aiuto internazionali per sopravvivere. In media, ogni anno nel mondo, un milione di bambini con meno di 5 anni muore a causa della malnutrizione. Ad oggi oltre 13,5 milioni di bambine e bambini con meno di 5 anni sono in pericolo di vita a causa della malnutrizione acuta e grave. Nel 2020, 45,4 milioni di bambini sotto i 5 anni erano gravemente malnutriti, numero che entro la fine di quest'anno, si stima possa arrivare ben oltre i 60 milioni. Questa è la preoccupante conclusione di un rapporto sostenuto dall'ONU e dall'UE e che negli anni non ha fatto che peggiorare. Di solito non pensiamo alla fame e al suo impatto nella vita delle persone. Per la maggior parte di noi, accedere al cibo è facile. Tuttavia, in alcuni paesi, milioni di persone stanno

affrontando la malnutrizione a causa dell'insicurezza alimentare, quando noi, opulenti e indifferenti, spesso consumiamo in eccesso e sprechiamo. Il cibo esprime un bisogno primario di ogni uomo, di ogni razza, di ogni etnia, senza distinzioni, ed è legato alle caratteristiche sociali e culturali delle comunità presenti nelle varie zone della terra. Il cibo non è una merce!!! Il cibo è un bene comune di enorme importanza che va gestito al di sopra di ogni politica o interesse di parte, pertanto dovrebbe essere controllato e salvaguardato dalla politica e dalle istituzioni nell'interesse e per il bene di tutti i popoli, indistintamente. Emerge senza ombra di dubbio che dalla fame e dalla sottoalimentazione, derivino terribili conseguenze per la società, partendo dalla criminalità più cruenta, dalla diffusione e uso di droghe, disgregazioni famigliari, conflitti di ogni tipo, scarsa o addirittura inesistente istruzione scolastica, senza dimenticare le devastanti migrazioni di massa. Le cause della fame, della malnutrizione e della scarsità di cibo sono varie, ma sicuramente sono identificabili essenzialmente in questi fattori: povertà, guerre e conflitti, diseguaglianze sociali, bassa produttività, cambiamenti climatici e meteo estremo, crisi economiche, distribuzione alimentare globale inadeguata, conseguenze della pandemia.





Di fatto, il recente conflitto in Ucraina, ha causato un'interruzione significativa delle esportazioni di cibo. Sia la Russia che l'Ucraina contribuiscono alla produzione del 30% delle esportazioni di grano in tutto il mondo. Purtroppo, i più poveri saranno maggiormente colpiti, dato che Russia e Ucraina sono tra i paesi principali su cui molte nazioni africane fanno affidamento per le loro importazioni di grano. Di recente una ricerca ha evidenziato che oltre il 70% delle persone che affrontava una situazione di fame critica viveva in paesi colpiti da guerre. Il conflitto ha un impatto devastante sulla capacità delle persone di produrre cibo o di accedervi e, in alcuni casi, la fame è deliberatamente usata come metodo di guerra per stremare ulteriormente la popolazione e renderla ancora più vulnerabile. Le bambine e i bambini che vivono in zone di conflitto hanno più del doppio delle probabilità di soffrire di malnutrizione rispetto ai bambini che vivono in nazioni in pace. Ben 1,2 miliardi di bambine e bambini vivono in aree dove esiste l'alto rischio di subire una catastrofe climatica. Mezzo miliardo di bambini vive in aree soggette a inondazioni e 920 milioni sono esposti alla mancanza d'acqua e alla siccità. Negli ultimi 30 anni, il numero di disastri legati al clima è triplicato. Molti degli eventi climatici estremi hanno decimato l'agricoltura e i pascoli, provocando sfollamenti e spingendo milioni di persone alla fame acuta. Questo quadro così drammatico non può non toccare le nostre coscienze e il nostro cuore. Qualcosa possiamo sicuramente fare!

Qualcosa dobbiamo sicuramente fare! Il mondo non può stare ancora una volta a guardare che si compia questo sterminio di massa! Fermare la fame nel mondo è possibile. Anche se non esiste una soluzione semplice, il problema può essere risolto. Sono però necessarie azioni politiche comuni e forti, concrete e disinteressate per affrontare le cause profonde della fame e della povertà. Le decisioni politiche da attuare a tutti i livelli, dovranno essere ispirate dai criteri più alti della dignità umana e della giustizia, per non lasciare indietro nessuno, ma soprattutto non dovranno essere condizionate dalle logiche di profitto e sfruttamento che di solito favoriscono i grandi gruppi imprenditoriali.

Un'utopia? Speriamo di no, visto e considerato che la fame è un problema globale e per questo 193 nazioni hanno firmato recentemente un accordo per porre fine all'insicurezza alimentare e alla fame entro il 2030. Noi Alpini, Amici degli Alpini e Aggregati della Sezione di Lивно, abbiamo un importante appuntamento il prossimo 18 di novembre nei supermercati della zona, con la nostra presenza in supporto agli amici del Banco Alimentare per la Giornata della Colletta alimentare.

Il Banco Alimentare è un'Associazione che con grande impegno si prodiga per reperire derrate alimentari per attenuare il problema della fame, già molto diffusa nella nostra società, dell'emarginazione e della povertà, oltre a promuovere la lotta allo spreco alimentare, in collaborazione con le istituzioni nazionali ed europee. Lo fa coordinando le donazioni e contribuisce ad organizzare il recupero delle eccedenze dalla filiera agroalimentare, distribuendole alle Organizzazioni Banco Alimentare che, a loro volta, distribuiscono gratuitamente gli alimenti alle Organizzazioni Partner Territoriali per donarle a chi ha bisogno. Dunque qualcosa si può fare... e allora facciamolo prima che sia troppo tardi.

A.S.





## UN'ARTIGLIERE ALPINO SUL CAMMINO DI SANTIAGO

**1** gennaio 2023 ecco il segno che aspettavo. E' finalmente arrivato il momento di andare in pensione anche se a soli 58 anni ho fatto la mia parte con 44 anni di lavoro, ho pensato che finalmente era giunto il momento di inseguire uno dei miei sogni, percorrere il cammino di *SANTIAGO DE COMPOSTELA*. Così, senza pensarci su due volte, ho fatto un biglietto di sola andata datato 22 maggio 2023 con destinazione Lourdes, uno dei luoghi più vicini e comodi per raggiungere il punto di partenza del Cammino Francese, Saint Jean Pied de Port. Era la prima volta che affrontavo un viaggio a piedi così lungo. Sì, è stata la mia prima volta, non pratico sport ma amo molto il trekking e fare lunghissime passeggiate, quindi non trovavo così strano o impossibile il dover camminare. C'era un problema però: una cosa è fare un'escursione di un giorno anche per più di 20 km, un'altra è farne 35 consecutivi per 960 km!!! Santa incoscienza o pazzia! Mi sentivo una giovane marmotta alla scoperta del mondo che si è adattata, in luoghi a volte poco confortevoli, che ha dovuto accettare e affrontare gli imprevisti, i dolori, la tristezza che a volte può attanagliarti, ma anche un uomo che si è lasciato andare alla gioia per le piccole cose – un pasto caldo, un letto a volte non troppo pulito, un sorriso, una colazione con pane, acqua e zucchero o al desiderio di regalare un fiore o lasciare un messaggio scritto a qualche pellegrino bisognoso di conforto e affetto.

Ero un uomo solo ma sul Cammino Francese impari già dal primo giorno che non si è mai soli. Mi sono sentito al sicuro più in quei 960 km che nella mia città! Mi ricordo i primi giorni in cui percorrevo il cammino. La cattedrale di Santiago sembrava un miraggio. Tutti i pellegrini ne parlavano e sembrava così distante quasi fosse irreale. Una volta raggiunta la piazza, l'emozione è stata intensa e profonda. Vedere tanti pellegrini come me gridare di



gioia e piangere è un qualcosa che difficilmente dimenticherò nella mia vita. Dicono che il cammino sia suddiviso in tre stadi: il primo, con l'attraversamento dei Pirenei, rappresenta la nostra gioventù e quindi la forza e caparbietà nello scalare gli ostacoli; la parte centrale, le famigerate mesetas, degli altopiani piatti infiniti con poca ombra, raffigurano la maturità e la morte interiore prima della grande rinascita rappresentata dall'ultimo tratto verso Santiago. Sulle mesetas ho sofferto molto. Quel paesaggio sempre uguale sotto il sole cocente ti dà l'idea di essere fermo sempre sullo stesso punto e i tuoi 30 km giornalieri non passano mai. Ti distruggono fisicamente e mentalmente. Sei costretto a pensare, a fare i conti con te stesso, a capire quale sia il motivo reale che ti abbia spinto a stare lì in quel momento, a 30 gradi sotto il sole, con la borraccia vuota ed i piedi fumanti. Un giorno su quelle mesetas ero esausto, mi trascinavo, solo in mezzo al nulla.







Non so come ma ce l'ho fatta e non appena arrivato in ostello ho visto l'hospitalera (colei che accoglie i pellegrini). Lei mi ha salutato e mi ha invitato ad entrare. Ero a casa, non so dove precisamente, nemmeno ricordo il nome del paesino, ma mi sentivo a casa con altri fratelli e sorelle. Quelle mesetas le ringrazio perché mi hanno temprato. Ho davvero percepito la sete perché assetato, la fame perché affamato, la solitudine, il dolore, il miraggio di un arrivo. In realtà la mia meta finale non era Santiago. Il mio era un cammino religioso però la mia fine, che poi sarebbe stato il mio inizio e la mia rinascita, era l'oceano a Finisterre, la fine della terra. Momenti toccanti. Quello che ricordo in maniera più viva è stata una sera trascorsa in una chiesa – ostello. Dopo aver cucinato tutti insieme, i giovani hospitaleros ci hanno fatto riunire in chiesa per un momento di raccoglimento spirituale. Ci è stato chiesto di passarci una candela e di esporre, nella lingua che preferivamo, un pensiero della giornata, il motivo del nostro viaggio, un momento, un ricordo, un messaggio, qualsiasi cosa, anche il solo silenzio. Piangemmo tutti, perché la gioia o il dolore di uno era la gioia o il dolore di tutti. Ho capito il significato profondo di empatia. È stato in quel momento che per la prima volta ho espresso anche a me stesso il mio motivo del viaggio. E' proprio questo ho pensato quando, dopo circa 600 km, ho posato il mio sasso ai piedi della croce di ferro, uno dei punti più alti e simbolici del Cammino Francese. Un altro momento emozionante è stato l'attimo in cui ho toccato il km zero a Finisterre, l'oceano, la fine del mio cammino. Lì, di fronte all'immensità del mare, ho capito di trovarmi di fronte all'ultima tappa del mio cammino. Ricordo ancora l'odore del mare e la sensazione di freddo non appena ho immerso i piedi nell'oceano. Scrutavo l'orizzonte dinnanzi a me, soddisfatto e felice di aver percorso quasi 960 km completamente da solo... Il cammino mi ha cambiato nel profondo. Ti riporta ad una dimensione del "qui ed ora", passato e futuro sono nulli di fronte all'attimo che stai vivendo carico di energia, carico di parole di altri pelle-

grini, di tante storie, di abbracci, di volti, emozioni. Il cammino ti ricorda che la tua casa può essere uno zaino di 10 chili e lì hai tutto quello che ti occorre. Ti insegna ad essere paziente, ad attendere, a comprendere che nella vita non si può avere tutto e subito, si devono fare delle scelte (in quale ostello dormirò stasera? Troverò un supermercato o bar per mangiare? Quale bivio prendere, il cammino classico o complementare?). Un ragazzo di Copenaghen alla mia domanda su quale fosse la ricompensa del cammino, mi ha detto che la ricompensa del cammino è il cammino stesso. Io lo consiglio a tutti, nessun escluso. Ho visto mamme o papà in viaggio con i propri figli. Qual è stata la prima cosa che ho fatto appena tornato a casa? Ho mangiato un ottimo piatto di spaghetti, quanto mi mancavano quei sapori mamma mia. E' proprio vero che apprezzi le cose quando non le hai più.

Sono passati quasi 3 mesi da quell'esperienza. Cos'è che mi manca di più del cammino? Il senso di libertà. Viviamo una vita scandita continuamente dall'orologio. Piena di impegni. Appuntamenti. Dove tutto avviene di corsa. Dove non abbiamo mai il momento di fermarci e di guardare il cielo. Questa è la cosa che più mi manca. Fermarmi. Senza telefonino, internet e TV. Solo io e i miei pensieri. Soltanto io, un prato, la notte e le stelle...

*Bertolotti Franco, Artigliere Alpino  
Gruppo Alpini Grantola*





## PELEGRINAGGIO ALL'ORTIGARA

**S**abato 8 luglio 2023, una delegazione della nostra Sezione guidata dal Vice Presidente Giancarlo Bonato ha partecipato all'annuale Pellegrinaggio in Ortigara, quest'anno in edizione solenne. Componenti la delegazione la moglie del Vice Bonato Sig.ra Lucia, Mauro Spozio, Marco Gandini e il sottoscritto. Arrivo ad Asiago e, dopo un giro turistico nel paese abbiamo partecipato alla cerimonia presso il Sacratio per l'Onore ai Caduti alla presenza del Labaro Nazionale scortato dal Presidente Favero, da alcuni componenti il C.D.N. tra cui il nostro Consigliere di riferimento Severino Bassanese. Domenica mattina, sveglia alle 4 e partenza verso quota 1.700 m, al parcheggio delle Lozze dove, dopo aver consumato una ottima colazione siamo partiti verso la nostra meta. Arrivati alla statua della Madonnina, posta vicino alla Chiesetta delle Lozze, ci siamo divisi in due gruppetti: Sandro e Marco si sono fermati, mentre no-

altri abbiamo proseguito. Iniziativa la salita più faticosa, sono arrivate le prime raccomandazioni sul passo da tenere da Lucia: essendo lei abituata alle passeggiate in montagna, mi ha aiutato raccontando la sua esperienza ad affrontare meglio la camminata. Dopo un'oretta siamo arrivati alla Colonna Mozza e mentre stavamo riposando ci colse di sorpresa Marco che ci aveva ripensato e raggiunto. Proseguendo verso il Cippo austriaco ho potuto vedere le trincee, le buche, il territorio e capire i confini di allora... e mi sono chiesto quanti sacrifici debbano aver fatto quei poveri soldati mandati allo sbaraglio! Siamo tornati alla Colonna Mozza per seguire la cerimonia alpina, molto sentita da tutti i presenti. Moltissime persone alla Santa messa: molti ragazzi assieme ai loro genitori e ai loro nonni, arrivando a quasi 2.000 persone, oltre a circa una quarantina di Vessilli e 200 Gagliardetti. Il cappellano, durante l'omelia definiva

il luogo dove eravamo "suolo sacro", e nella sua omelia ha riportato più volte la parola "Padre Nostro" in segno di pace verso tutti i popoli.

Adesso che ho potuto vivere questa esperienza così profonda e sentita, mi sento di consigliare vivamente a tutti di andare almeno una volta nella vita a visitare questo luogo di dolore e sacrificio, che ci porta a riflettere sia sul passato che sul futuro.

SERGIO GOZZO



## ESPERIENZA IN ADAMELLO

**R**accontare della gita in Adamello del 26 giugno scorso è difficile: troppe cose da ricordare, troppi scorci poco comuni da descrivere, soprattutto per un camminatore che si cimenta per la prima volta in quel territorio. Il mio interesse per questa montagna è perchè più di un secolo fa si è combattuta la Guerra Bianca. La nostra meta è stata il Rifugio Caduti dell'Adamello situato sotto la Lobbia Alta. La prima sorpresa, per me scioccante, è stata la funivia al ghiacciaio Presena: ho potuto vedere con quanto sforzo e quale uso di mezzi l'uomo sta impiegando per salvare ciò che rimane del ghiacciaio posando dei grandi teli sul ghiacciaio residuo. Arrivati a 3.000 m è iniziata la discesa verso il rifugio Mandrone, che si trova a quota 2.450 m circa. Ma è stata, dopo una breve sosta, che è cominciata la vera fatica: la salita per arrivare al ghiacciaio. La guida ci ha fatto indossare i ramponi da ghiaccio, il caschetto e ci ha assicurato in cordata.





Sicuro delle mie forze e affiatato con i compagni di cordata, ho passato la prima ora senza difficoltà. Dopo un quarto d'ora, girando a sinistra abbiamo iniziato a vedere bene la cima di Lobbia Alta; dopo un altro quarto d'ora abbiamo iniziato a vedere il Rifugio Caduti dell'Adamello e qui ho iniziato a faticare... Non c'era più ghiaccio vivo che ben sorreggeva il peso, ma era nevaio dello spessore di 50 cm circa dove ogni 10 passi sprofondavo, dovevo riprendere fiato rallentando la cordata... ma alla fine ce l'ho fatta e sono arrivato al rifugio, dove lo scenario che si presenta è spettacolare! Dopo esserci riposati un'oretta, il gestore ci ha spiegato che a 10 minuti dal rifugio c'è l'Altare del Papa che si trova a 3050 m; emozionante è pensare a chi lo ha costruito e trasportato in questo ambiente roccioso dove si vede nettamente il contrasto tra il granito dell'Adamello e una striscia di ruggine, larga circa 2 m che, partendo dalla cima della Lobbia, scende di fianco all'altare e prosegue fino al ghiacciaio. Si è formata dai residui di filo spinato usati durante la prima guerra mondiale e segnava il confine. Qui posso dire di aver provato tante emozioni e tanto rispetto! Quella sera il gestore del Rifugio, molto gentile, ci ha mostrato il piccolo museo con alcuni reperti appena recuperati causa lo scioglimento del ghiacciaio e ci ha fatto vedere un filmato d'epoca sulla Guerra Bianca. Concludo dicendo che spero di ripetere nuovamente questa esperienza, e che questa mia esperienza sia di stimolo per chi non conosce questa montagna e la sua storia e a cimentarsi nel conoscerla.

BONG

## RADUNO AL COL DI NAVA

**P**er la 74ª volta, la prima domenica di luglio è il giorno del Raduno delle "Penne Nere" al Colle di Nava in provincia di Imperia, è il Raduno che ricorda il sacrificio della Divisione Cuneense, decimata nella ritirata di Russia a cui vennero insignite 4 Ordini Militari d'Italia, 22 medaglie d'oro, 317 medaglie d'argento, 290 medaglie di bronzo e 500 Coci di guerra. Qui si ritrovano Alpini che giungono da tutta l'Italia e dalla Francia. È annoverato tra i 7 raduni nazionali; quest'anno erano presenti il Labaro Nazionale scortato dal Presidente Sebastiano Favero e dal Consiglio Nazionale, dal Gen. C.A. Ignazio Gamba, Comandante delle Truppe Alpine e dal nuovo comandante della Taurinense Gen. B. Enrico Fontana, da numerose autorità civili e religiose. Quest'anno è stata la prima volta in assoluto, che un Comandante delle Truppe Alpine era presente alla manifestazione. Cerimonia molto sentita e partecipata, a ricordo delle quasi 14.000 "Penne Mozze" che non sono tornate. Un triste destino che ha accumulato le Divisioni Cuneense, Julia e Vicenza in territorio russo, dove hanno lottato per la ritirata e la sopravvivenza, senza, ahimè, riuscirci. Nella relazione del 10 febbraio 1943 del Gen. Gabriele Nasci, Comandante del Corpo d'Armata Alpino in Russia, si contavano i superstiti di quelle feroci battaglie: 3300 Alpini della Julia, 1600 della Cuneense e 1300 Fanti della Divisione Vicenza. A questi uomini si aggiungeranno pochi sopravvissuti, arrivati successiva-

mente, dopo aver attraversato, a piccoli gruppi, le linee russe o chi, come alcune salmerie, avevano percorso altre strade completamente diverse. Ma torniamo alla cronaca dell'avvenimento. Sabato 1° luglio al Cimitero di Garessio, alla presenza di numerose autorità, tra cui il Sindaco di Garessio Dott. Ferruccio Fazio, il Sindaco di Ormea Giorgio Ferraris, il Consigliere Nazionale A.N.A. Gian Piero Maggioni, il Presidente della Sezione di Ceva Franco Pistone con il Vessillo, i Vessilli delle Sezioni di Intra con il Presidente Angelo Albertella, di Luino scortato dai Vice Presidenti Antonio Stefani e Giancarlo Bonato, il Capo Gruppo di Garessio Giorgio Candussio, oltre naturalmente ai figli, nipoti, famigliari e Alpini del luogo, si è svolta una toccante commemorazione di ricordo sulla tomba del Gen. Mario Odasso, già Comandante del "Battaglione Alpini Intra" nella guerra dei Balcani e Capo Ufficio Operazioni del Corpo d'Armata Alpino in Russia. Significativi e toccanti gli interventi dei Sindaci e del Consigliere Nazionale, seguiti da un momento di preghiera con la lettura della "Preghiera dell'Alpino". A conclusione il Sindaco di Ormea e appassionato scrittore Giorgio Ferraris, con una brillante e competente recensione, comunicava ai presenti l'imminente presentazione di un suo libro sull'eroico Generale dal titolo "Mario Odasso Ufficiale Alpino in Albania e in Russia" con il quale ha voluto ricostruirne la vita e le vicende di Ufficiale degli Alpini. La spedizione della Sezione di Luino al Col di Nava, alla quale hanno preso parte anche diversi "Amici degli Alpini" e "Aggregati" del Gruppo di Cadegliano Viconago Arbizzo, si è conclusa con la cerimonia di domenica e la sfilata dei tanti Vessilli, Gagliardetti, Alpini e Chasseurs des Alpes francesi che, con il Labaro Nazionale, il Presidente Sebastiano Favero, il Gen. Ignazio Gamba e tutte le alte autorità presenti, hanno reso onore alla Divisione Martire Cuneense e al Gen. Emilio Battisti, suo indimenticato Comandante. Gli Alpini non dimenticano!



LUCIA E AMICI

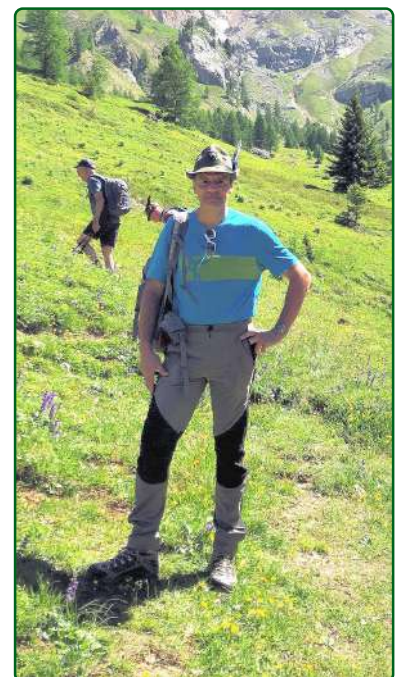


## LA PRIMA VOLTA AL CONTRIN

Come amante della montagna, specialmente delle Dolomiti, lo scorso 25 giugno ho avuto la fortuna di poter assistere al 40° raduno solenne presso il rifugio Contrin in Val di Fassa. La giornata era, meteorologicamente parlando, stupenda ma quello che è stato più emozionante è vedere tutti gli Alpini (anche con parecchi anni sulle spalle) provenienti da ogni parte d'Italia intraprendere la camminata di circa 2 ore che porta ai 2016 mt del rifugio Contrin e senza mai "mollare" il nostro amato cappello nonostante il caldo e il sudore. Emozionante la cerimonia solenne, con la sfilata del nostro Labaro Nazionale scortato dalle Autorità e dal Presidente Sebastiano Favero con alle spalle lo spettacolo della Marmolada.

Il tutto si è concluso con il rancio al rifugio, qualche chiacchiera con Alpini conosciuti al momento e ovviamente con qualche brindisi. Spero di ritornare anche nei prossimi anni!

*Alpino Michele Piccardi*





## CAMBIO AL VERTICE DELLA "TAURINENSE"

Lo scorso 15 giugno nella Caserma Montegrappa di Torino, si è svolta la cerimonia solenne che ha sancito il cambio del Comandante della Brigata Alpina Taurinense. Il Generale Enrico Fontana è subentrato al suo parigrado Nicola Piasente al vertice di questa splendida Brigata Alpina. Alla cerimonia di passaggio delle consegne, ha presenziato il Generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba, a capo delle Truppe Alpine dell'Esercito, diverse autorità civili e militari, il Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini con il Presidente Sebastiano Favero, Vessilli e Presidenti di Sezione, nonché una folta rappresentanza di Alpini in congedo da tutta Italia. Il Generale Nicola Piasente, al termine del suo incarico durato di 21 mesi, ha elogiato i cinquemila uomini e donne della Brigata sotto il suo comando, che sono stati impegnati sul fronte della sicurezza e delle emergenze in Italia e all'estero. Ha tracciato un bilancio del proprio mandato, ricordando l'attuale impegno internazionale della Taurinense nell'operazione NATO in Kosovo e in Iraq nell'operazione "Prima Parthica". In precedenza, la Taurinense aveva contribuito con i suoi Reggimenti al dispositivo di dissuasione e deterrenza dell'Alleanza Atlantica schierato in Lettonia e Ungheria e alla missione KFOR. Il Comandante uscente ha sottolineato il livello di addestramento e preparazione raggiunto, grazie alle numerose attività ed esercitazioni in Italia e all'estero, che hanno coinvolto tutti i reparti della Brigata, in collaborazione anche con la 27ª Brigata da montagna francese. Il Generale Piasente ha ricordato inoltre la partecipazione della Taurinense alla grande esercitazione alleata tenutasi lo scorso anno in Norvegia, al Circolo Polare Artico. Il nuovo Comandante, nel suo discorso inaugurale, ha affermato che il suo mandato sarà all'insegna della continuità e ha ricordato inoltre che nel 2024, la Brigata sarà impegnata nella delicata Missione ONU in Libano e nuovamente nell'esercitazione in Norvegia al Circolo Polare Artico. Terminata la cerimonia ufficiale, nel pomeriggio la Caserma Montegrappa, sede del Comando della Brigata Taurinense, ha aperto le sue porte al pubblico, offrendo visite guidate alla Sala della Rimembranza della Brigata, che si è arricchita di un nuovo spazio dedicato al 1° Reparto Supporti Tattici Alpini. Il piazzale della Caserma ha ospitato un'esposizione di mezzi ed equipaggiamenti in dotazione alle Truppe Alpine dell'Esercito, mentre la Fanfara della Taurinense si è esibita per i visitatori, seguita dalla Fanfara Montenero della Sezione ANA di Torino. Il Presidente con il Consiglio Direttivo Sezionale e tutti gli Alpini della Sezione di Luino, porgono al Generale Enrico Fontana i complimenti più sinceri per il prestigioso incarico e gli auguri più fervidi di buon lavoro. Viva gli Alpini!



A.S.

## SOLIDARIETA' PER L'EMILIA ROMAGNA

Con la fine del mese di agosto si è conclusa nella nostra Sezione, la raccolta fondi istituita dalla Sede Nazionale dell'A.N.A. per aiutare la popolazione dell'Emilia Romagna colpita dalla devastante alluvione dello scorso mese di maggio. Il Presidente Michele Marroffino con tutto il Consiglio Direttivo Sezionale desidera ringraziare



i Gruppi della nostra Sezione che hanno aderito all'iniziativa, il Circolo Giommara Angioy A.P.S. di Marchirolo e gli Alpini e cittadini che con generoso altruismo hanno voluto sostenere concretamente gli aiuti immediati e per finanziare interventi ed opere di sostegno alla popolazione emiliano romagnola.

Comunque, volendo, si può sempre contribuire per aiutare!

*"Un gesto di solidarietà è un gesto d'amore anche se può apparire una goccia d'acqua nel mare... Ma con tante gocce il mare fu riempito..."*

La Sezione



## CAMPIONATI NAZIONALI A.N.A. DI CORSA IN MONTAGNA

**N**el weekend del 1 e 2 luglio 2023 si è finalmente tenuto a Brinzio il cinquantesimo campionato nazionale A.N.A. di corsa in montagna individuale, manifestazione originariamente previsto nel 2020 e più volte rimandata a causa della pandemia. Sabato 1° luglio alle 16.30, come da programma, si è tenuta l'apertura della manifestazione con la cerimonia dell'Alzabandiera alla presenza di numerosi vessilli sezionali e gagliardetti, a seguire la sfilata per le vie del paese facendo tappa per rendere i dovuti onori presso i principali monumenti. In seguito, nel piazzale del parco Tonino Piccinelli, si sono tenuti i discorsi di rito delle autorità presenti tra i quali è degno di nota l'intervento del capogruppo di Brinzio, che si è detto molto orgoglioso di essere riuscito ad organizzare con tanto lavoro e grazie alla collaborazione di tanti soci ed aiutanti del gruppo e della sezione di Varese una importante manifestazione nazionale nel suo "piccolo borgo", e anche lusingato per il fatto che non avesse mai visto un gruppo così ampio di alpini, suoi compagni, nel paese in cui è cresciuto. Domenica 2 luglio sono cominciate le gare: alle 9:00 c'è stata la partenza delle categorie meno giovani per il percorso corto di 7,500 Km; alle 9:30 quella delle categorie per il percorso lungo di 11,500 km.



Il tracciato, come è stato riferito dagli atleti, era molto bello e ben curato, inoltre la bella giornata di sole ha reso l'esperienza ancora più piacevole.

La fine delle gare e la giornata di festa è stata celebrata con un pranzo in compagnia di amici e familiari, a base di carne alla griglia e annaffiata da buon vino.



Nel pomeriggio ci sono state le premiazioni presso il parco Tonino Piccinelli nelle quali si sono distinte le prime classificate, nell'ordine la sezione Valtellinese, la sezione di Bergamo e quella di Varese.

Per quanto riguarda la sezione di Luino, di seguito si riportano i piazzamenti dei nostri atleti:

Classifica Sezioni A.N.A. - Luino 23° su 38

Atleti:

Leoni Alfonso, 13° cat B3  
Filippi Stefano, 39° cat A6  
Tanchis Fabrizio, 40° cat A6  
Negrini Gianluca, 20° cat A5  
Panzi Matteo, 39° cat A4  
Gianantonio Gianpiero, 55° cat A4

Classifica Sezioni Soci aggregati - Luino 11° su 26

Atleti:

Gasparini Francesco, 13° cat B8  
Panzi Dante, 7° cat B7  
Lebrino Pablo, 19° cat A8

*F.Ronzani*





Ci scusiamo con i Gruppi di Grantola e Luino per il ritardo nella pubblicazione di queste belle iniziative che riportiamo in questo numero, dovuto all'attività di "Titivillus" diavolello malizioso e dispettoso che circola nella Redazione che ha spostato, dove non doveva, i testi degli articoli da pubblicare, finiti in un meandro del computer invisibile agli addetti ai lavori. Titivillus e intelligenza artificiale a volte creano queste sviste per le quali ci scusiamo nuovamente. Comunque una precisazione è d'obbligo e vale per tutti: quando si inviano i testi da pubblicare alla mail della Redazione [redazione5valli@gmail.com](mailto:redazione5valli@gmail.com) occorre specificare sempre "articolo da pubblicare sul "5Valli", il quale dovrà essere inviato nel formato "Word" e correlato da fotografie nel formato prescritto, tassativamente separate dal testo. Pensiamo inoltre che una telefonata di conferma e casomai esplicativa, sia sicuramente utile quanto a volte necessaria. Vi ricordiamo inoltre che nella sezione "Modulistica" del sito internet sezionale, è stato pubblicato un piccolo "vademecum" per la trasmissione degli articoli o di quant'altro riguarda il nostro "5Valli" e la Redazione. Con questi piccoli accorgimenti metteremo sicuramente in difficoltà il "diavolello" e "l'intelligenza artificiale", aiutando altresì la Redazione nell'espletamento del suo compito.

Il Comitato di Redazione

## Grantola

### PASQUA CON I BAMBINI

Visto il successo della precedente edizione, anche quest'anno, in occasione della S.Pasqua, il Gruppo Alpini di Grantola ha voluto donare le uova pasquali degli Alpini ai bambini della Scuola dell'Infanzia del paese. Alcuni nostri iscritti, accompagnati dall'assessore del comune Alice Castelli, si sono recati presso la scuola Filippo Ventrella, dove sono stati accolti dalle insegnanti e dai numerosi bambini che si sono dimostrati interessati non solo al dono ma anche alla storia del corpo degli Alpini, hanno infatti posto loro diverse domande, dal cappello alla vita militare ad altre curiosità. Al termine di questo gradevole momento le insegnanti ci hanno richiesto di intonare un canto alpino e, tra lo stupore dei bambini, abbiamo cantato tutti insieme "Sul Cappello". Anche per noi alpini è stato un momento emozionante ed a tratti anche molto divertente, dovuto principalmente alla spontaneità tipica dei bambini, con i quali siamo entrati subito in sintonia.

Vista l'entusiasta accoglienza, ringraziamo per la disponibilità l'Istituto Comprensivo di Mesenzana, e ci impegniamo a riproporre questa manifestazione negli anni a venire.

Gruppo Alpini di Grantola



## Luino

### GARDENSIA 2023



Il nostro Gruppo Alpini ha collaborato alla raccolta fondi della Associazione Italiana Sclerosi multipla denominata "La GARDENSIA di AISM 2023" con la vendita di ortensie e gardenie. Raccolta volta a finanziare la ricerca scientifica di questa malattia. Come già avvenuto negli anni passati vi è stata una fattiva collaborazione con il nostro Gruppo che anche quest'anno è stato presente presso il banchetto di vendita tenutosi a Luino nei giorni di venerdì 3, sabato 4 e domenica 5 marzo 2023. Nella foto gli alpini Donato Moltoni, Domenico Monti e Caizzo Vincenzo.

Caizzo

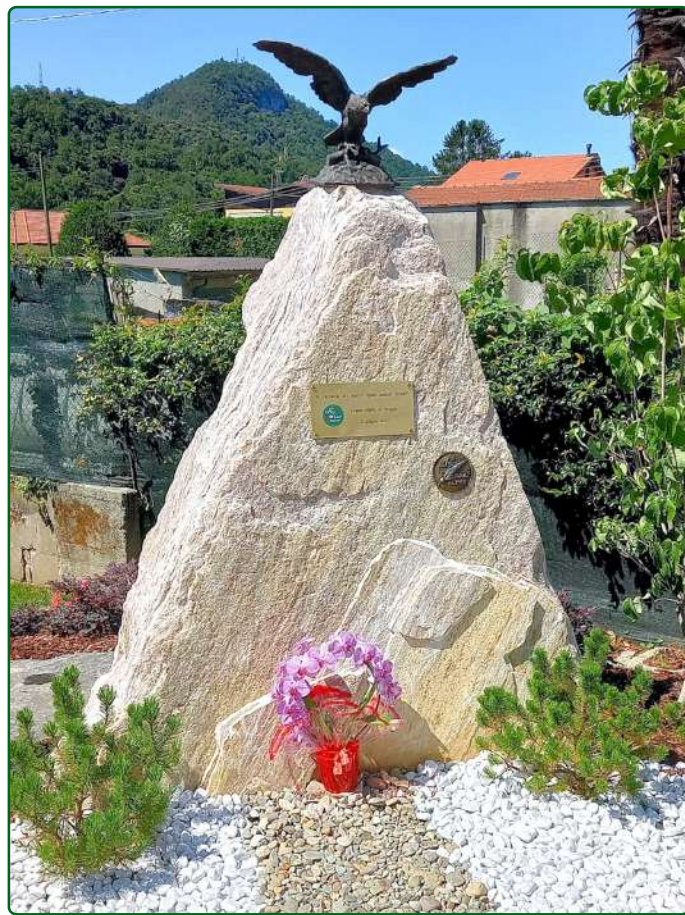


## IL MASSO DEL RICORDO...

**P**er capire i motivi che hanno portato alla posa di questo "Masso degli Alpini" si deve, prima di tutto, cercare di comprendere quali sono gli ideali, le motivazioni, le aspirazioni di tutti gli Alpini, Amici degli Alpini e Aggregati del Gruppo di Cittiglio, guidati dal Capogruppo Luigi Mantarro. In poche parole bisogna conoscerli per toccare con mano la determinazione, lo spirito alpino e la volontà che li porta ad anteporre i fatti alle parole. Questo per dire che i buoni propositi e la fedeltà verso le parole scolpite sulla Colonna Mozza del Monte Ortigara "Per non dimenticare", si sono concretizzate nella realizzazione di uno stupendo angolo che parla di cuore e anima alpina, realizzato nell'area sottostante la sede del Gruppo, a perenne ricordo degli Alpini del Gruppo di Cittiglio "andati avanti".

Questo "Masso degli Alpini", così bello e imponente, sovrastato da una bellissima aquila in bronzo, è dedicato anche a tutti quelli che hanno avuto l'onore e l'orgoglio di portare il Cappello Alpino. Per tutti loro, e per tutti quelli che lo porteranno domani e negli anni a venire, per ricordare e continuare la tradizione del nostro Corpo: fare con semplicità e con un sorriso cose meravigliose che nemmeno il tempo potrà cancellare.

Questo simbolo non è un monumento che si trova solo nei pressi della sede del Gruppo di Cittiglio, opere



simili si trovano anche in altri paesi o città dove c'è un Gruppo di Alpini. Ma cosa rappresentano? Perché vengono realizzati? Per ricordare gli Alpini Caduti nelle varie guerre e andati avanti? Certamente, ma soprattutto servono a "NON DIMENTICARE". Queste due parole fanno parte dell'essere Alpino, sono struttura portante dell'alpinità, che implicano non solo il ricordo, ma anche la memoria storica degli Alpini e di quelli che non ci sono più. Finalmente nella bella e soleggiata domenica del 25 giugno, alla presenza di numerosi Gagliardetti, Alpini e di una buona presenza di cittadini, si è svolta la cerimonia di inaugurazione di questo bellissimo simbolo. La cerimonia è iniziata con l'Alzabandiera. Il Corpo Musicale Boschese ha intonato le note dell'Inno degli Italiani, che i presenti hanno cantato tutti insieme. L'ingresso del Vessillo sezionale, portato da Cesare Mozzarelli e scortato dal Presidente Michele Marroffino che ha passato in rassegna lo schieramento dei Gagliardetti, ha di fatto dato inizio alla parte ufficiale della cerimonia.

Madrine d'eccezione le Signore Antonietta Paglia, Graziella Bernardi e Nora Poroli, mogli di Soci Alpini fondatori del Gruppo che, con il Presidente della Sezione Michele Marroffino, il Capogruppo Luigi Mantarro, il Vice Sindaco di Cittiglio Sig. Diego Fiore e il Diacono Gianni Gavazzin, hanno tolto il drappo Tricolore che avvolgeva il Monumento, decretando di fatto l'inaugurazione di questo prezioso simbolo alpino.





La benedizione del Diacono che ne è seguita e la lettura della "Preghiera dell'Alpino" da parte dell'ex Capogruppo Luciano Spigolon, hanno donato la giusta sacralità alla cerimonia. Significativi e toccanti le parole dette negli interventi del Capogruppo, del Presidente della Sezione e dal Vice Sindaco di Cittiglio Sig. Diego Fiore, che hanno impreziosito l'inaugurazione. La cerimonia ufficiale si è conclusa con l'Ammainabandiera, ma non l'incontro tra Alpini che è proseguito godendo dell'ospitalità del Gruppo di Cittiglio che si è manifestata aprendo le porte ai Soci e agli amici per assaporare un gustoso rancio alpino e per passare qualche ora in allegra e composta compagnia e, inevitabilmente, rinverdendo i ricordi di naia.

Ben fatto Gruppo Alpini di Cittiglio!!!

A.S.





## UN NUOVO GAGLIARDETTO

**D**omenica 30 luglio: Gruppi e Alpini si sono ritrovati presso il Parco delle Rimembranze a Casalzuigno, accolti dal Capogruppo Sergio Gozzo. Erano presenti anche il vice Presidente Vicario Antonio Stefani, il vice Presidente Luigi Giani, per l'occasione in veste di Cerimoniere, il vice Sindaco Stefano Marino, il Rev. Parroco Don Lorenzo Butti, il Corpo Musicale Vittorio Veneto di Casalzuigno, un buon numero di Gagliardetti, la Bandiera dei Combattenti e Reduci, Amici degli Alpini, Aggregati e diversi cittadini di Casalzuigno con bambini. Con tre squilli di tromba è iniziata la cerimonia dell'Alzabandiera, guidata dalle note dell'Inno di Mameli cantato da tutti i presenti. È seguita la deposizione della Corona d'alloro al monumento ai Caduti portata da due Amici degli Alpini e accompagnata dalle note del Piave, il Parroco Don Lorenzo ha impartito la benedizione mentre il Capogruppo, il vice Presidente Vicario e il vice Sindaco rendevano gli Onori ai Caduti. Si è formato quindi il Corteo che ha raggiunto il Parco Area Feste ove è stata celebrata la S. Messa. Il vecchio e nuovo Gagliardetto, sempre scortato dalla Madrina, hanno fatto il loro ingresso verso l'Altare, il nuovo Gagliardetto è stato liberato dal telo che lo teneva celato e il Parroco Don Lorenzo lo ha benedetto, mentre il vecchio Gagliardetto, come prevede la cerimonia, ha lasciato l'Altare con il suo Alfiere per essere poi custodito nella sede del Gruppo. Al termine della S. Messa è stato deposto un omaggio floreale al masso sul quale è presente una targa con la Preghiera dell'Alpino. Ha preso quindi la parola il Capogruppo ringraziando tutti i presenti per la gradita partecipazione.



Il Parroco Don Lorenzo pressato dall'esigenza dei suoi impegni pastorali, ha salutato i presenti e ha ringraziato il Gruppo Alpini per l'opera svolta a favore della Parrocchia. Anche il vice Sindaco Marino ha espresso parole di ringraziamento verso i presenti e nei confronti degli Alpini, per l'impegno profuso a sostegno della popolazione colpita dal nubifragio e al ripristino dei danni provocati. Il vice Presidente Vicario Antonio Stefani nel suo intervento, ha portato i saluti del Presidente Michele Marroffino assente perché impegnato in altra manifestazione, ricordando inoltre che: *"in questo magnifico giorno non si celebra solamente la Festa del Gruppo Alpini di Casalzuigno e l'inaugurazione del nuovo Gagliardetto, ma rendiamo omaggio allo stile di vita Alpino, un'attitudine, un modo di vivere che è un modello per tutti e nel quale, proprio perché qui presenti, ci crediamo fermamente. Il sentimento di rispetto per il Tricolore e verso i Caduti per la Patria che abbiamo poc'anzi onorato presso il Monumento, l'osservanza delle regole, lo spirito di corpo, la solidarietà e la disponibilità ad aiutare il prossimo nel momento del bisogno, sono elementi ben presenti nel nostro essere alpini e che dobbiamo difendere e custodire con forza. Anche l'amicizia, la fedeltà alla Patria, senso del dovere, sono valori semplici che sono rimasti tali dalla fondazione del Corpo degli Alpini ad oggi, valori più che mai attuali e necessari per educare e accompagnare i giovani nel difficile cammino della vita. Per il Gruppo di Casalzuigno, oggi è un giorno che sarà scritto nella memoria e nella Vostra storia. Alzate il vostro emblema diritto come la vostra Penna Nera, siatene sempre orgogliosi e custoditelo con cura e rispetto. Permettetemi un caloroso ringraziamento alla Madrina Sig. Rosanna Sala, figlia di un Socio rifondatore del Gruppo, il mai dimenticato Alpino Sala Attilio, per l'onore che ci ha concesso nel tenere a battesimo questo nuovo emblema, Rivolgo un plauso e la gratitudine della Sezione al Capogruppo, Consigliere sezionale Sergio Gozzo e ai suoi collaboratori per quanto hanno realizzato, ringrazio il Sindaco Danilo De Rocchi e tutta l'Amministrazione comunale per la vicinanza e la fattiva collaborazione che riserva al Gruppo Alpini che so essere preziosa e importante. Ringrazio di cuore il Vicesindaco Stefano Marino e il Reverendo Parroco Don Lorenzo Butti per la gradita e autorevole presenza e per le belle parole che hanno espresso nei nostri confronti"*.





Al termine, il Capogruppo Sergio Gozzo e il Vice presidente Vicario Antonio Stefani, hanno consegnato, per l'aiuto e l'impareggiabile servizio svolto in cucina da oltre tre lustri durante le nostre manifestazioni organizzate nell'"Area Feste", un quadretto contenente una pergamena con dedica alle seguenti signore: Mirella Gaiga, Claudia Piotto, Anna Molinari, Teresina Tedesco. Il Gruppo Alpini di Casalzuigno "P. Ronchi" si unisce ai ringraziamenti espressi dal Vice Presidente Vicario,

ringrazia inoltre la Sezione Alpini di Luino e la Squadra di Protezione Civile per averci concesso l'uso del pulmino, rivelatosi prezioso aiuto nel trasporto degli Alpini dall'"Area Feste" sino al Parco delle Rimembranze. Un grazie all' Art. Alpino Otello Stocco per essersi prestatato per tale servizio. Un Grazie anche la Signora Lucia Afferni per il servizio fotografico.

*Renato De Rocchi*

## Bedero Masciago

# IL GRUPPO IN FESTA

A conclusione dell'annuale festa di gruppo dei giorni 15 e 16 luglio ho chiesto ad una "stella alpina", nostra collaboratrice, di scrivere le sue impressioni di queste 2 giornate. Grazie a te Claudia.

*Giuseppe De Pari, Capogruppo*



**E** anche quest'anno non è mancata la celebrazione della nostra amata Madonna degli Alpini!!! Con lo sguardo puntato verso lo Sceré e nel cuore il ricordo dei festeggiamenti passati, in quei boschi...

Per le strade di Bedero e al campo sportivo, la festa si è svolta con il solito spirito di accoglienza e allegria che contraddistingue tutti gli eventi dove sono coinvolti gli Alpini. La giornata è iniziata con la sfilata per le vie del paese, accompagnata dall'immane banda sezionale, fino a riunirsi poi tutti in piazza per l'alzabandiera, la deposizione della corona al monumento ai Caduti e i discorsi delle autorità: grande la commozione per le parole del presidente Marroffino che ha idealmente gettato un ponte tra gli Alpini "andati avanti" e i nostri bimbi; così come, durante la messa, quando Don Enrico ha ricordato l'instancabile impegno degli Alpini nell'aiuto verso il prossimo e nel promuovere la pace e la fratellanza tra i popoli. E dopo le funzioni di rito... tutti al campo sportivo per il "rancio alpino" con gli immancabili paioli di polenta, grigliate e il buon vino. Forse quella di Bedero è solo una piccola festa degli Alpini ma l'allegria e l'entusiasmo non mancano mai e così quella che nasce come una manifestazione finisce per diventare una festa

in famiglia e tra amici, piena di risate, ricordi, giochi e tanti discorsi... perché con gli Alpini è sempre come essere a casa!!! Grazie Alpini.

*Claudia Martinoli*



## PENSIERI CHE DANNO SPERANZA

**S**ono Davide e ho 16 anni, sono un socio aggregato al Gruppo Alpini di Valganna, il 2 luglio 2023 ho partecipato e collaborato alla festa del mio gruppo dove sono iscritto da due anni con molto entusiasmo e molta felicità. Non è la prima volta che collaboro alla realizzazione di manifestazioni o lavori per la comunità perché, quando gli alpini hanno bisogno è sempre un piacere dare una mano. E' stata una giornata stupenda piena di felicità e di belle persone, proprio questa è una caratteristica degli alpini: avere sempre il sorriso sul volto e trasmettere gioia e altre emozioni positive. Mio nonno era un alpino, mio papà è un alpino, come si vede dalla foto di circa 15 anni fa avevo già il cappello in testa!!! Voglio essere sempre presente a questi eventi anche per loro, sono giornate che non si dimenticano e che ti fanno stare bene. Purtroppo, con l'abolizione del servizio obbligatorio di leva non avrò l'opportunità di diventare alpino pure io a meno che non mi arruoli come volontario nell'esercito italiano. Ringrazio ancora il Presidente Marroffino per la possibilità che mi ha dato chiedendomi di scrivere due righe per il giornale sezionale e per tutte le belle parole dette in onore del gruppo alpini Valganna e dei giovani presenti alla manifestazione, infatti oltre che il sottoscritto erano presenti altri bimbi più piccoli con il cappello del nonno purtroppo andato avanti qualche mese fa. Un grande grazie ai componenti del gruppo che mi accolgono sempre con molto entusiasmo e mi fanno sentire parte di un'organizzazione così importante. Viva gli Alpini!

*Davide Bonatti*





## IL BEL CANTO SOTTO LE STELLE

Sabato 22 luglio scorso, nel giardino del Romitaggio delle Rev. Suore a Ghirla, dedicato a Santa Maria Bambina, il Gruppo Alpini di Valganna in collaborazione con l'Amministrazione comunale e la Pro Loco, hanno organizzato un bellissimo evento di canto corale, offerto dal Coro degli Alpini in congedo della Brigata Tridentina che ha chiamato all'ascolto molti Alpini e appassionati di Cori Alpini. Il desiderio più grande era quello di riuscire a realizzare un evento che avesse la presenza del Coro della Brigata Alpina Tridentina, anche se lo ritenevamo difficile dato i loro impegni in tutta Italia. Ci è giunta inattesa la comunicazione di una data: sabato 22 luglio 2023 nella quale il Coro avrebbe dato la sua

disponibilità per esibirsi da noi. La nostra grande gioia si è trasformata in accettazione immediata! Dire di sì a questa "bella notizia" è stato per noi cogliere un'occasione che non potevamo lasciarci sfuggire. La proposta del luogo dove realizzare il concerto ha avuto bisogno di apertura al nuovo, dato che il "Romitaggio Maria Bambina", in questi ultimi anni, non è mai stato nominato come casa di accoglienza di eventi simili. La conoscenza di alcune suore del Romitaggio, l'esperienza, da parte di alcuni di noi, di un bene ricevuto nella propria infanzia, la ricchezza di ricordi familiari, ci ha spinto a domandare alle Rev. Suore la disponibilità dell'ambiente, che è stato donato con grande entusiasmo e semplicità.

Il Coro ha proposto un bellissimo concerto strutturato in due parti; la prima dedicata ai canti più significativi dell'epopea alpina, la seconda meno impegnativa sotto l'aspetto spirituale, ma altrettanto bella ed apprezzata. La loro esibizione, ha di fatto creato nella prima parte del concerto un'atmosfera affascinante, quasi religiosa, tanto che il pubblico presente è stato invitato dal Direttore del Coro, ad applaudire solo al termine della presentazione dei canti, per non dissolvere questo magico momento. Nella seconda parte, la Compagine Canora, ha presentato invece dei bellissimi brani della tradizione popolare, altrettanto apprezzati e applauditi. La risposta di circa 250 persone presenti all'esibizione, ci ha dato una gioia immensa che ha dissolto, insieme ai dubbi, anche la stanchezza per l'impegno profuso nell'organizzazione e preparazione dell'evento. Riferendosi al Gruppo Alpini, il nostro sindaco, Signora Bruna Jardini, ci ha ricordato un valore che forse abbiamo dimenticato: "l'orgoglio" del nostro essere italiani, vissuto come senso di dignità, fondato sulla capacità di essere solidali con tutti. Gli Alpini sono uno dei simboli del nostro appartenere alla Patria, appartenenza che è per noi tutti sentirsi responsabili gli uni degli altri: è il nostro esserci quando c'è bisogno!



E adesso lasciamo la parola alle nostre Rev. Suore che vivono al Romitaggio, esprimendo il nostro grazie per la loro cortese disponibilità e benevolenza:

*Ci è stato domandato il motivo per cui abbiamo accolto e ospitato il Coro Brigata Alpini Tridentina a casa nostra: "Romitaggio Maria Bambina", casa di spiritualità e di silenzio orante.*

**Il primo motivo nasce dalla nostra identità.** Abbiamo scelto di essere sorelle dell'umanità secondo lo stile di Gesù, che mette al primo posto la fiducia nel bene presente in ogni essere umano.

**Il secondo motivo è un valore che desideriamo vivere: la relazione umana/divina.** Siamo certe che possiamo crescere, come persone autentiche e belle, soltanto nella relazione fraterna con gli altri.

**Il terzo motivo è il nostro stile nel vivere i beni economici.** La nostra casa, come ogni cosa materiale che abbiamo, è custodita e curata per essere a servizio del bene. Solo in questa ottica ha senso la nostra presenza qui e in altri luoghi. Un sentimento di gratitudine ha riempito il nostro cuore per ciò che il Coro Brigata Alpini Tridentina e il gruppo organizzativo ci ha permesso di vivere con il canto, il lavoro della preparazione, la pulizia del "dopo concerto" e la convivialità fraterna nella cena. È stata per noi l'opportunità di rafforzare la fiducia nella presenza di persone che, anche nella storia di oggi, scelgono il bene degli altri e lo offrono in vari modi, secondo le capacità e i doni di ciascuno. Un grazie sentito a tutti e a ciascuno di essi per averci dato la possibilità di far parte del loro dono agli altri. Siamo state molto contente di aver detto "sì" alla richiesta: la grande dignità dell'essere umano è emersa nel dono di amore di questo gruppo, nella semplicità e nella competenza di un concerto vocale, nell'amicizia fiduciosa, donata e accolta.

Il Comitato organizzatore



## IL GLORIOSO GAGLIARDETTO

**E**ra l'anno 1980 quando cominciò il cammino di un nuovo gagliardetto degli Alpini della Sezione di Luino Gruppo Vergobbio Cuveglio "ANA".

Il vecchio gagliardetto ha raccontato e rappresentato per anni la storia non solo di questo gruppo, ma anche la vita di tanti ALFIERI che con passione ed orgoglio lo hanno portato in giro per l'Italia. Guardando il gagliardetto quanti ricordi ci sovengono: le adunate, le sfilate, i sacrari e la musica che ci ha accompagnato durante la marcia: inno del 33, testamento del capitano, vecchio scarpone... Con centinaia di altri gagliardetti esso ci ricorda anche e soprattutto l'importanza dell'unità e del cuore che ha contraddistinto sempre gli alpini non solo per le manifestazioni, ma anche e soprattutto per l'aiuto nei momenti di calamità, nei momenti del bisogno di soccorso e in tutti quei casi che l'Italia ci ha richiesto. Dopo tanti anni viene il tempo di lasciare il posto al nuovo, ma non per ritirarsi in un angolo in pensione, ma per restare, supportare e anche ricordare. Il 28 maggio 2023, la Sig.ra Covella Daniela, figlia dell'emerito vecchio alpino "Pino" ha inaugurato come madrina il nuovo

gagliardetto in compagnia del vicepresidente vicario Antonio Stefani, del sindaco Paglia... e della benedizione del reverendo Don Lorenzo Butti.

Come da regolamento il gagliardetto è stato quindi consegnato nelle mani del capogruppo Struzzo Giuliano con l'ovazione: VIVA gli Alpini, VIVA l'Italia.

*Dal "Vecio", Santino Valsecchi*



## RINGRAZIAMENTI



**H**o appena ricevuto il 5 VALLI e letto tutti gli interessanti articoli, compreso "Un Nuovo Gagliardetto". Mi ha piacevolmente sorpreso l'invito da parte del gruppo del paese dove mio padre nacque esattamente 100 anni fa. Sono rimasti in pochi ad averlo conosciuto ma evidentemente ha lasciato un buon ricordo vista l'emozione che ho percepito tra voi quando mi avete presentato come la figlia del Vecio Pino Covella. Mio padre aveva due grandi amori; noi, la sua famiglia e quella degli Alpini. Soprattutto in questi anni di eventi tragici ed estremi, dove gli Alpini sono impegnati nel Sociale e nel Civile, ho capito quello che intendeva mio padre partecipando con orgoglio ad ogni evento dei suoi amati Alpini. Per questo volevo ringraziare di cuore il Gruppo Vergobbio-Cuveglio per avere pensato a me in questa sorta di passaggio di consegne dal Vecchio Onorato Gagliardetto del 1980, che sicuramente è passato nelle mani del Pino Covella, a quello nuovo che il 28 maggio ho avuto l'onore di consegnare al Vice Presidente Vicario, al Capogruppo ed infine, alla benedizione. La cerimonia sobria ma solenne è stata comunque emozionante anche per la folta presenza di tutti i Gruppi Alpini e dei simpatizzanti, delle Autorità civili e militari ma soprattutto dei bambini delle scuole elementari di Cuveglio ai quali ho raccontato un po' di quel vecchio Vergobbiese di mio padre e del suo amore, ricambiato, per gli Alpini. Grazie ancora a tutti per avere pensato a me come Madrina del nuovo Gagliardetto di Gruppo. E' stato un onore. Il mio Vecio Pino con il suo cappello piumato avrà avuto il "magone" a vedere questa festa! VIVA gli alpini.

*Daniela*



## RAGAZZI AL MUSEO

**T**erminate le scuole, i ragazzi frequentano gli oratori parrocchiali della nostra zona, dove ricevono cultura e praticare attività varie. Grazie a Filippo Colombo, ci viene chiesto se fosse possibile portare un gruppo di studenti a visitare il museo degli Alpini di Castelvecchana e rivolgere una breve intervista a Fochi, responsabile del museo. Naturalmente la richiesta viene accolta con piacere e quindi Adam, Adele, Anna, Azzurra, Diana, Giorgia, Iris, Matilde Maria, Sebastiano Sofia, Sveva, con Arianna, Asia, Beatrice, Gabriele, e Samuele, si presentano per la loro visita al Museo.

Entusiasmo e curiosità sono stimoli che i ragazzi esternano con soddisfazione. A riceverli il capogruppo e responsabile del museo, Sergio Fochi, al quale sono state rivolte domande ed informazioni su quanto esposto ed il loro significato. Riceviamo, dopo alcuni giorni, il resoconto della loro intervista, che pubblichiamo a seguito. Grazie a questi ragazzi ed a Filippo che ha organizzato la visita e ci auguriamo di avere ancora interessi e voglia di conoscere la nostra storia.

e.r.

### IL MUSEO DELLA GUERRA a Castelvecchana

#### Intervista a Sergio Fochi

**Il museo della Prima e della Seconda Guerra mondiale è curato dal Gruppo Alpini di Castelvecchana, si trova in una speciale casetta, proprio dietro la Caserma dei Carabinieri.**

Ma chi lo ha fatto?

*Hanno collaborato tantissime persone che hanno donato al Museo ricordi, cimeli, divise, armi, libri e fotografie, Tutti gli oggetti sono un pezzettino di storia dei nostri nonni e bisnonni che hanno vissuto i tempi tristi delle due guerre mondiali.*

**Perché proprio un Museo?**

*Perché tutti li potessero vedere e toccare questi ricordi, ma soprattutto non andassero dispersi o buttati.*

**Da dove vengono le armi, le bombe e altri strumenti di guerra che sono esposti?**

*Sono stati recuperati nel corso degli anni, cercando sui campi di battaglia, soprattutto sulle montagne del Trentino, sul Carso, lungo il fiume Piave e il fiume Tagliamento, dove si sono svolte le grandi battaglie, in particolare quelle della Prima Guerra Mondiale.*



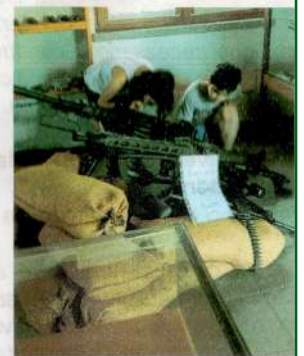
**Passiamo al piano superiore:**

*Nella sala superiore del Museo c'è una grande libreria, con tanti testi, album e giornali raccolti dagli Alpini, perché ci fosse una vasta documentazione storica per chi vuole approfondire la materia.*

*Sono esposti anche armi da campo, manichini con divise militari, oggetti di uso quotidiano, come le borracce e le pentole del cibo (schiscette).*

**Conclusione:**

*La visita al Museo ci ha permesso di capire cosa è stata ed è anche oggi la GUERRA, e che la PACE è un tesoro prezioso da costruire e far crescere ogni giorno.*



**Cari lettori,**

**il Presidente con il Comitato di Redazione del 5 Valli hanno ritenuto opportuno inserire nella sezione "Modulistica" del sito internet sezionale, <https://www.alpiniluino.it>, una piccola guida per la trasmissione del materiale da pubblicare sul giornale "5Valli".**

**Questo documento ci auguriamo possa aiutare tutti quanti vogliano trasmettere articoli, fotografie, racconti alla redazione e nello stesso tempo semplificherà, se correttamente applicato, il lavoro di preparazione del giornale.**

**Grazie di cuore. Cordiali saluti alpini**



## UNA FESTA PARTICOLARE

**U**n insolito imbandieramento del paese già dai giorni precedenti annunciava oramai l'imminente festa alpina, giunta alla 64° edizione, svoltasi sabato e domenica 29/30 luglio come oramai da tradizione. Ma la sorpresa voluta dagli organizzatori è stata quest'anno la "sfilata", non come da tradizione ma attraverso le caratteristiche vie della frazione che, secondo gli abitanti dalla parte provenendo da Dumenza è denominata "Cusan de chi", a cui fa da confine la piazzetta con il vecchio lavatoio, mentre la parte che va oltre, verso Curiglia viene denominata "Cusan de là". Ma curiosamente per gli abitanti di questa parte dicasi lo stesso nei confronti dell'altra parte! Forse è per questo che dalla primitiva denominazione di "Cossano", per buona pace di tutti la frazione di Dumenza, allora Comune, è stata denominata "Due Cossani".



gradimento e simpatia da parte degli abitanti e villeggianti, sostando presso l'abitazione della festeggiata, dove il Presidente di Sezione Michele Marroffino, il Capogruppo Federico Pagni e il Vice sindaco di Dumenza Matteo Pagni hanno offerto un piccolo dono e un omaggio floreale. Successivamente il corteo ha raggiunto il Monumento ai Caduti per l'Alzabandiera e la deposizione di una corona, da parte del Presidente di Sezione, del Capogruppo e dal Vicesindaco per il doveroso omaggio a Coloro che con il loro sacrificio hanno consentito all'Italia di divenire uno Stato libero, unito e democratico. Altro momento importante della giornata la celebrazione della S.Messa nel cortile della sede del Gruppo ove il Parroco Don Nicola con intense parole ha accostato al Vangelo della domenica il nostro motto: "Tasi e...tira!". A completamento di questi intensi e partecipati momenti, il saluto del Vicesindaco, i ringraziamenti del Capogruppo in particolare a tutti coloro che hanno dato una mano per la riuscita di questa "due giorni" e la consegna di una targa ricordo al Socio del Gruppo, il "novantenne" Giuseppe Ferrari da parte del

Ma lasciamo la storia locale per tornare alla festa e alla variante della sfilata di apertura, voluta per rendere omaggio alla più anziana della frazione da parte del gruppo Alpini a Colei che fu per alcune generazioni di Cossanesi, la seconda mamma, essendo stata la signora Lina Rocca Menerini, per diversi anni la "Tata" responsabile del locale asilo infantile, ubicato proprio ove oggi esiste la sede del Gruppo, per far sentire la vicinanza degli Alpini alla carissima ultracentenaria, cui è molto legata e sempre presente alle feste, oltre a quella dei compaesani che coralmemente le hanno voluto augurare ancora tanti momenti felici tra noi. Dopo il ritrovo all'ingresso del paese come d'abitudine, il corteo aperto dalle allegre note della Filarmonica "Curiglia/Valdumentina" ha attraversato le vie del borgo, fatto segno di





Presidente Marroffino, il quale ha concluso la parte ufficiale con un simpatico discorso ai bambini presenti, che ha voluto attorno a sé; ha ricordato ai piccoli il valore del Tricolore e il ricordo per i Caduti esortandoli, quando passano davanti al monumento "a recitare una preghiera e mandare Loro un bacio". Il resto, dalla serata di sabato alla giornata di domenica è oramai cronaca consolidata; dal raffinato e ricco rinfresco offerto dopo la S.Messa a tutti i presenti, agli ottimi piatti sapientemente preparati dallo "staff" della cucina che ha operato fino a tarda sera di domenica, concludendo questa bella "due giorni alpina" con l'insuperabile "risotto delle 22,30"! Fin qui la cronaca, ma avendo osservato il grosso lavoro degli alpini (pochi ma buoni) durante i giorni precedenti la festa, va evidenziata l'ottima collaborazione dei diversi residenti, nell'aiuto all'imbandieramento del paese, nella pulizia e riordino del Monumento ai Caduti, al gruppo "Il Caminetto" per la collaborazione prestata nell'organizzazione e vendita biglietti della lotteria, a coloro che hanno provveduto alla copertura antisole del cortile, per giungere alle giornate della festa dove tutti con tanto impegno hanno svolto il compito loro assegnato anche nei lavori più umili. Discorso a parte per la ristorazione "veramente superlativa" (commento raccolto tra gli avventori!) grazie alla professionalità e disponibilità dello Chef alpino Ezio Colombo coadiuvato dai due collaboratori Marco Spina e un altro di cui sfugge il nome. Onore al merito anche al trio esperti della polenta che, malgrado il caldo torrido hanno sgobbato sodo per soddisfare le numerose richieste. Si sono spente le luci su questa oramai tradizionale festa e viene spontanea una considerazione, visto l'entusiasmo e l'aiuto prestato al Gruppo Alpini. Dopo la lunga pausa Covid, le preoccupazioni per le tristi notizie sulle guerre, le difficoltà economiche di molti, c'è voglia di momenti di svago, di stare insieme e perché no, di sana allegria, in due parole: fare festa!



E questa due giorni alpina, con l'aiuto di tutti si può ora mai definire, dopo quella religiosa della nostra patrona S.Elisabetta la sagra de "Cusan de chi" e Cusan de là" con buona pace di tutti!!! A conclusione le parole tratte dal discorsetto del Capogruppo Federico Pagni per gli amici e alpini "Richetto": Un grazie di cuore a tutti, Soci e volontari che hanno dedicato tempo ed energie perché senza l'impegno dimostrato non si sarebbe raggiunto il risultato di questo bel momento di aggregazione.

Bigio





## RICORDO DELLA "GARIBALDI"

Come ogni anno dal 1978, nella seconda domenica di luglio è tradizione - per i combattenti varesini (e non solo) della Divisione Alpina Partigiana Garibaldi - incontrarsi in alta Valveddasca. E sono passati 45 anni! E' stato così anche Domenica 9 luglio 2023, per ricordare in una sobria cerimonia i caduti della Divisione in terra jugoslava dal 1943 al 1945.

Per l'Amministrazione comunale di Maccagno con Pino e Veddasca, il Sacrario della Forcora è un luogo familiare, laddove ogni anno - che sia il XXV Aprile o il IV Novembre - si concludono le cerimonie ufficiali.

A volere per primo la cerimonia fu il compianto alpino Marco Pianezza, ultimo Presidente della sezione varesina dell'Associazione, che scelse proprio la Forcora quale punto più alto del territorio provinciale dove riunire in ricordo i Caduti di quella gloriosa divisione alpina. Fu don Enrico Arrigoni ad accogliere con favore la richiesta dei Garibaldini e, da allora, quel luogo divenne un vero e proprio luogo sacro per i militari che si rifacevano all'epopea dell'Eroe dei due mondi. A portare avanti la tradizione Mariolina Conti, figlia di un Alpino saronnese che combatté in quelle terre lontane, e che dopo l'8 Settembre 1943 aderì alla Brigata Garibaldi. Quest'anno, eccezionalmente, è arrivata da Genova la Presidente dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini, Raffaella Ponte. La cerimonia iniziata alle ore 10.00 al monumento di Armio per l'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti, alla presenza del Sindaco Fabio Passera e dei rappresentanti d'armi e simpatizzanti dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini, che vogliono



portare avanti il ricordo del sacrificio di tanti giovani italiani alpini in terra montenegrina.

Presente il Vessillo delle Sezione di Luino, insieme ai Gagliardetti dei Gruppi di Maccagno, Veddasca e Saronno, oltre alla bandiera dell'Associazione "Combattenti e Reduci" della Val Veddasca.

Alle ore 12:00 una S. Messa di suffragio per tutti i Caduti è stata celebrata da don Viniero Roncarati nella chiesetta memoriale dedicata alla Madonna della Neve.

Al termine l'Ammaina bandiera e le foto di rito, con la promessa di ritrovarsi il prossimo anno!

*Fabio Passera*

*Sindaco di Maccagno con Pino e Veddasca*







**Oblazioni**

**PRO SEZIONE**

**LUINO**

Dagli Alpini per l'utilizzo del pulmino al  
Raduno del Col di Nava € 130,00

Dagli Alpini per l'utilizzo del pulmino al  
Raduno del Monte Ortigara € 120,00

Dal ricavato della vendita della fontina  
€ 240,00

Dal ricavato della vendita delle felpe  
€ 130,00

**MACCAGNO**

Dall'Alpino Sergio Bottinelli e la moglie  
Lorenza € 100,00

**CASALZUIGNO**

Dal Gruppo Alpini per l'utilizzo del  
pulmino, come servizio navetta  
€ 150,00

**CASSANO VALCUVIA**

Dal Gruppo Alpini in ricordo di Maria  
Luisa Bezzolato € 20,00

**PRO EMILA ROMAGNA**

Versamento all'A.N.A. dei fondi raccolti  
dal contributo dei Gruppi Alpini che hanno  
aderito, dal Circolo Gionmaria Anjoi  
A.P.S. di Marchirolo, dagli Alpini e dai  
cittadini. € 8580,00

LA SEZIONE RINGRAZIA







**SAN MAURIZIO MARTIRE  
PATRONO DEGLI ALPINI  
VIALE DELLA MEMORIA  
PASPARDO (BS)  
AUTORE ANDREA FANCHI**